N. 86 — Martedì 27 ANNO XXXIV — 1900 TORINO Martedì 27 Marzo — N. 86

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Biraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Estero e Colonie Antimeridiana 27 60 1 50 Pomeridiana 27 50 3 50

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 24 12 1 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Si vende per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (Cronaca) in Strada cent. cassier Lire 1 50 — Corrispondenze postali Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per le scadenze 31 marzo

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno L. 22 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti danno diritto allo splendido volume ***Caricature di Teja*** *con uno studio di* EDMONDO DE AMICIS *e note di* AUGUSTO FERRERO, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

In pari tempo rimangono aperti gli

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La *Stampa* è composta a macchina con le *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

Ciò che l'ora esige

Le ultime sedute della Camera hanno portato la situazione ad un tal limite di tensione, che più oltre non crediamo si possa andare.

Quale la via d'uscita?

Da molte parti se ne additano due soltanto: lo scioglimento della Camera o il cambiamento di Ministero.

Ma entrambe queste due soluzioni presentano gravi inconvenienti, che già altre volte abbiamo enumerato, e che non è più il caso di illustrare a lungo, bastando accennarli brevemente.

Un appello al Paese difficilmente sembrerebbe la forza dell'Estrema Sinistra alla Camera, e fornirebbe al Gabinetto una *piattaforma* elettorale troppo scabrosa nella questione della costituzionalità del decreto-legge. Il mutamento di Ministero, che anche l'Opposizione costituzionale potrebbe desiderare in diverse circostanze, creerà il fio degli errori commessi dall'on. Pelloux, sembrerebbe, in quest'ora, un'abdicazione del Governo di fronte alle violenze di un partito extra-statutario.

Nè l'una nè l'altra di queste vie sembra opportuna da scegliere *oggi*.

D'altra parte come imaginare che, data l'esasperazione degli animi, data l'indomabile perviacia dell'Estrema, l'on. Pelloux possa condurre in porto i suoi provvedimenti politici, o l'on. Colombo riesca a farli discutere, in quell'oceano infido dell'auletta, con le barrache si scatenano così improvvise, così rapide, così turbinose?

Bisogna dunque cercare altre soluzioni. *Per altre vie, per altri porti*, diremo con Dante.

E di trovare altrove questa soluzione fu espresso da molti il desiderio. Il rimedio sarebbe, si è detto, è indicato dalla circostanza in modo ormai non equivoco: esso consiste nella unione del grande partito liberale. Questo può scindersi nei criterii e nei metodi che devono guidare la politica interna: ma deve sentire il bisogno di essere compatto e solidale quando viene messa in discussione la stessa sostanza dei nostri istituti costituzionali.

E nell'intento di conseguire questa unione si è accennato a colloqui del presidente della Camera con i capi della Opposizione costituzionale: e si è persino invocato un alto intervento, che contribuisse a riunire in un fascio le varie frazioni della famiglia costituzionale.

Certo — chi non lo vede! — questa sarebbe una soluzione ideale.

Non si può permettere che pochi violenti e prepotenti continuino a sovrastreggiare nella Camera, e ne paralizzino la vita, rendendone sterile l'azione legislativa, e turbando l'esistenza politica del Paese.

Ma a quali patti si può realizzare questo ideale della concordia di tutti i monarchici? Qui sta il nodo della questione.

Il Parlamento si trova ora di fronte a due principali argomenti che dividono i liberali: i provvedimenti politici e la mozione Cambray-Digny — questa mozione che doveva essere la panacea contro l'ostruzionismo, e che invece ha scrufato sempre più la matassa ed aggravato il male, talchè lo stesso proponente ha dovuto in fretta e in furia rabberciare alla meglio la sua disgraziata creatura.

Bisogna togliere di mezzo questi due punti di discordia, massochè sarà irrisorio e vano ogni appello all'unione.

Quanto alla mozione Cambray-Digny il caso è più semplice. Essa non occorre (almeno in via diretta ed apparente) dal Ministero: e questo, per conseguenza, non sarebbe menomato se domani essa scomparisse dalla scena politica, e perchè il suo autore, come già consentì a modificarla, così consenta a ritirarla, e perchè la Camera, annuente il Ministero, non l'approvi.

Quanto ai provvedimenti politici, il Ministero, non occorre dirlo, vi è impegnato in modo capitale. Non gli si può quindi chiedere che li ritiri senz'altro, chè sarebbe fare un appello eccessivo alla sua abnegazione e chiedergli un tal sacrificio che equivarrebbe ad un suicidio.

Ma un temperamento lo si potrebbe però trovare. Le questioni più spinose sollevate dal decreto-legge riguardano due punti: la costituzionalità del decreto-legge (art. 10), e il diritto di riunione (art. 1). La prima si può dirimere facilmente, sonnecchiando puramente e semplicemente l'art. 10, e su ciò l'accordo è facile, poichè, dopo la sentenza della Cassazione romana, lo stesso gran consigliere di Pelloux, l'on. Sonnino, ha proposto di annullare l'articolo in discorso.

Quanto al modo di disciplinare il diritto di riunione, il caso è ben diverso. Qui è indispensabile che il Ministero receda dalla sua pretesa di vedere adottata la formula troppo restrittiva concreta della Commissione, e si accinga a rispettare maggiormente le libertà sancite dallo Statuto.

Sugli altri articoli, sugli altri argomenti è lecito discutere, è possibile intendersi. Su questo, bisogna che il Ministero non insista: altrimenti non potrà mai pretendere seriamente ad avere con sè i veri liberali, coloro che al disopra delle opportunità parlamentari pongono gli interessi della patria, e più che all'esistenza di un Gabinetto tengono all'integrità dello Statuto.

Se il Ministero comprenderà — finalmente! — l'errore commesso, e con resipiscenza, sia pur tarda, ma ancora tempestiva, vorrà ripararvi; se esso lascerà cadere la mozione Cambray-Digny, causa peggiore del male cui voleva rimediare; se esso consentirà a modificare in più accettabili lezioni i provvedimenti politici, la conciliazione dei costituzionali avrà fatto un passo decisivo e sarà prossima all'attuazione.

Noi riconosciamo ciò che si può obbiettare, e ma il Ministero, rinunciando alla forma attuale dell'art. 1, dopo averci tanto insistito, scema il suo prestigio e si menoma da se stesso? Lo ammettiamo: ma, d'altra parte, non è evidente che, esclusa tale soluzione, sia pure con gli inconvenienti che può presentare per l'on. Pelloux, questi non si trova più innanzi che una delle due altre: o le dimissioni (e pare non ci tenga a presentarle!) o lo scioglimento della Camera con tutti i rischi ch'esso comporta!

Non ci sembra dunque che vi sia da esitare. E se davvero l'on. Pelloux vuole ottenere la grande concentrazione del partito costituzionale, ed avere così una maggioranza tanto forte da resistere ad ogni burrasca, ma ciò che deve fare, ma ciò che l'ora esige, per il suo bene non solo, ma per quello del Paese.

Non diciamo che questa soluzione rappresenti alcunchè di perfetto: ma le cose sono a tal punto, ma gli errori accumulati dall'on. Pelloux — ad onta delle rimostranze dei suoi antichi amici e correligionari politici — hanno talmente intralciato e interbidato la situazione, che una simile tavola di salvezza sarà la benvenuta.

Un'interpellanza sui medici militari al Senato del Regno.

Roma, 26 marzo.

Presidenza del presidente Saracco

PASOLINI svolge una interpellanza intorno al troppo frequente rifiuto a riconoscere malattie accusate dai soldati, finchè la loro evidenza non si impenga per l'eccessiva gravità.

Narra il caso recente di un soldato, Rossi, il quale non fu mai riconosciuto ammalato, finchè, rimasto tramortito durante delle esercitazioni di volteggio, gli furono riscontrate due pleuriti. Non sa se quali nè quanti medici abbiano visitato questo soldato; non si occupa delle persone; riconosce le difficoltà che esistono per distinguere i veri malati dai poltroni, ma vuole che siano tutelate le ragioni di umanità, e invoca provvedimenti in proposito.

PELLOUX risponde che il senatore Pasolini ha fatto delle considerazioni di ordine generale contro i medici militari a proposito di un fatto intorno al quale le informazioni che egli ha sono perfettamente in contraddizione con quelle ricevute dal senatore Pasolini.

Il senatore Pasolini ha fatto delle censure al Corpo medico militare, che è altamente benemerito. Attenderà di avere il testo del discorso del senatore Pasolini, perchè, se ciò che egli disse fosse vero, egli non potrebbe che esprimere una censura per tutte le Autorità del VI Corpo d'armata.

Intanto dà lettura del rapporto del comandante del VI Corpo d'armata e del generale medico sul soldato Rossi del 3.o artiglieria, il quale dimostra che tutto questo rapporto è proceduto regolarmente, e che il Rossi è in via di guarigione.

Ad ogni modo ripete che comunicherà il testo dell'interpellanza del senatore Pasolini alle Autorità militari di Bologna, e provocherà da esse nuove informazioni, che comunicherà al Senato, e che fin d'ora è certo basteranno a giustificare il Corpo medico militare, che in ogni caso si è mostrato degno della più ampia lode. *(Vive approvazioni)*

PASOLINI prende atto di ciò che disse il ministro, e ripete di sentire tutta la stima che merita pel Corpo medico militare, ma desidera che siano apparati i fatti e che si cerchi il modo di conciliare la disciplina colla libertà della scienza.

PELLOUX ripete che non ha difficoltà a fare tutte quelle indagini che il senatore Pasolini può desiderare su questo e su altri casi che egli potesse segnalare.

Sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Si continua quindi la discussione sul progetto di legge per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, e si approva il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale: « Il Senato invita il Governo a presentare un disegno di legge sul rinnovamento parziale nei Consigli comunali e provinciali a fine di evitare mutamenti troppo rapidi nella composizione dei Consigli. »

La seduta è levata alle 18.
Domani seduta alle 15.

INTERPELLANZE
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 26 marzo.

Roma, 26, ore

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14.

Una strana istoria di un segretario.

DEL BALZO CARLO interroga il ministro della P. I. sulle ingiuste persecuzioni contro certo Ugo Fiorelli, il quale avendo rilevato certi di ragioneria che si commettevano al Ministero della P. I., per mezzo della stampa, fu costretto dall'alta burocrazia a lasciar l'impiego.

Cedendo a lusinghe si recò a Parigi, ove dopo tre anni si laureò. Quando fu per rientrare in Italia, venne arrestato come anarchico; prosciolto, venne fatto arrestare a Roma, ove chiedeva di essere riammesso in servizio, acuo l'impazienza di minacce a funzionari del Ministero, perchè aveva ricusato un impiego all'estero del Ministero.

Condotto al manicomio, vi fu trattenuto trentasei giorni in osservazione, più che gli reso impossibile trovare poi un'occupazione qualsiasi.

Allora querelò il delegato di P. S., che lo aveva arrestato, ed il medico carcerario, che lo aveva inviato al manicomio.

In quel giudizio, come in altri posteriori, risultò che la denunzia fatta dal Fiorelli nel 1893 era fondata, e che il Fiorelli stesso era stato sempre perfettamente sano di mente, e se non lo fosse, chiede l'interrogante, come mai potrebbe un rimanere in una biblioteca e come avrebbe potuto essere nominato due volte, l'una dal ministro Boselli, l'altra tre giorni fa, segretario di Università.

Conchiude coll'invocare la riammissione del Fiorelli nel suo ufficio, come atto di doverosa giustizia. *(Bene!)*

BONFIGLI esclude che nei manicomi d'Italia si possano consumare sequestri di persona. Il Fiorelli fu ricevuto nel Manicomio di Roma regolarmente, e soltanto dietro garanzia dei suoi parenti ed assicurazioni di lui.

L'oratore assicura che si deve riconoscere il Fiorelli come paranoico, per quanto anche di animo mite e non pericoloso.

MANNA, sottosegretario della P. I., osserva che l'on. Del Balzo si sarebbe risparmiato quasi tutto il suo discorso se avesse letto un dramma lacrimevole ultimamente scritto dal Fiorelli, nel quale sono contenuti tutti quanti i fatti accennati nel suo discorso, *(interruzioni dell'on. Del Balzo)* e dal quale risulta che egli è veramente paranoico. Si dichiara contento, suo malgrado, a dire i fatti così come veramente sono, e da questa narrazione risulta che il Fiorelli fu punito la prima volta per essersi rifiutato di mettere in iscritto accuse calunniose che aveva fatto contro uno dei suoi superiori.

DEL BALZO CARLO insiste nelle sue affermazioni, sconsanando anche a biglietti dell'onorevole Bonfigli al Fiorelli perchè firmasse la dichiarazione favorevole ai funzionari del Ministero. *(Denegazioni dell'on. Bonfigli)*

Persiste anche nel censurare, perchè contraria all'art. 253 della legge di contabilità, la gestione diretta del *Bollettino*, e dichiara di non essere soddisfatto.

BONFIGLI dichiara che scrisse un biglietto a Fiorelli solamente per comunicargli che aveva ottenuto la sua causa presso il Ministero, considerando le sue dolorose circostanze.

DEL BALZO dice che se l'on. Bonfigli scriveva al Fiorelli, ciò dimostra che non la ritenevo demente.

***

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge, modificato dal Senato, per gli stipendi degli insegnanti tecnici.

Sull'agitazione in Sicilia per il catasto.

DE FELICE GIUFFRIDA svolge un'interpellanza al ministro delle finanze sull'agitazione sorta in Sicilia all'annunzio della presentazione del disegno di legge sul catasto, e per sapere se e con la minaccia di nuovi aggravi che il Governo intenda provvedere ai bisogni della Sicilia.

CARMINE, ministro delle finanze, nota che le disposizioni dell'art. 8 dovranno essere applicate a tutte le province del Regno, compresa quella a catasto accelerato. Nega che gli estimi per le province della Sicilia non debbano più farsi, in base alla legge del 1886, e quanto alle Giunte catastali, osserva che dove vengono abolite si accordano in compenso altre garanzie, e specialmente la revisione per parte della Commissione comunale o provinciale, che determina in ultima analisi la tariffa.

Nega che la nuova legge crei una disparità di trattamento a danno delle province Meridionali.

Se vi sono province che possono lagnarsi del provvedimento sono quelle a catasto accelerato.

Conclude dicendo che nella discussione del disegno di legge si potranno proporre quelle modificazioni che valgano a togliere le possibili sperequazioni.

Sui lavori parlamentari.

CARBONI-BOJ e DE FELICE sollecitano la presentazione della relazione sul disegno di legge per le pensioni di pretura.

VICINI dichiara, come relatore di quel disegno, che la Commissione chiamerà nel proprio seno il guardasigilli, dopo di che la relazione potrà essere presentata.

FRACASSI propone che domani, in principio di seduta, si discuta la petizione dei maestri elementari, non essendoci interrogazioni all'ordine del giorno.

La Camera approva.

ORLANDO propone che domani, o nella prossima seduta antimeridiana, si discuta il disegno relativo a provvedimenti temporanei per la distillazione dei vini, trattandosi di cosa veramente urgentissima.

GIOVANELLI e FASCE propongono che domani si tenga seduta antimeridiana.

CARMINE si associa alla proposta di Giovanelli e Fasce.

Quanto ai disegni di legge accennati dagli oratori, dichiara che il Governo intende che siano discussi prima delle vacanze pasquali.

BERTOLO, ministro, domanda che per le sedute antimeridiane sia data la precedenza alla legge sulla marina mercantile e all'altra per le costruzioni navali.

SCIACCA DELLA SCALA propone che mercoledì mattina si discutano le leggi sugli alcools, sulla filossera e sulla grandine.

CARMINE, ministro, propone che domani vi sia seduta antimeridiana, e che questi tre disegni di legge siano iscritti nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di venerdì.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18,10.
Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18,30:

Come si prevedeva, l'auletta è affollata. Al banco dei ministri seggono soltanto i sottosegretari Manna e Chimirri per rispondere alle interpellanze. Non si svolgono le interrogazioni perchè, essendosi sabato chiusa tumultuariamente la seduta, il presidente non potè comunicarle alla Camera. Le interpellanze si svolgono fra l'indifferenza generale.

Al momento dell'ingresso nell'auletta di Pantaleoni, si manifesta un movimento di curiosità. Pantaleoni entra accompagnato da Ferri che lo presenta agli amici dell'Estrema, quindi sale la scaletta presidenziale e si reca a stringere la mano al presidente intrattenendosi con lui in affabile conversazione. Va poi a sedere all'estremo settore di Sinistra.

Le pratiche della Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,5:

Oggi Colombo consultò effettivamente i principali uomini politici, cioè Bianchori, Giolitti, Zanardelli, Cappino e Rudinì, ed ebbe anche un abboccamento con Pantano e Cocco. Quanto alle decisioni della Presidenza della Camera, nulla può ancora dirsi, perchè sembra che Colombo voglia sentire prima il Governo. Infatti, stamane ebbe un lungo colloquio con Pelloux. Si crede però che le trattative non riusciranno, essendo l'Estrema Sinistra fermamente decisa a non cedere su nessun punto.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,45:

La *Tribuna* dice che nell'odierna conferenza di Colombo coi principali uomini politici l'accordo si manifestò completo sul proponimento di combattere l'ostruzionismo. Tutti offrirono la loro efficace cooperazione a patto però che si ritirasse la mozione per la riforma proposta da Cambray-Digny.

Costa e Pantano dichiararono che l'Estrema Sinistra non recederà da qualunque forma di ostruzione finchè non sarà ritirata la mozione di Cambray-Digny, riservandosi di riprendere un ostruzionismo « ragionatore » nella discussione dei provvedimenti politici.

Le trattative coll'Opposizione costituzionale si continueranno domattina.

Tumulti universitari a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,10:

I tumulti di venerdì e sabato alla Camera dei deputati ebbero un'eco stamane anche nell'Università.

Circa settecento studenti si riunirono sotto l'atrio dell'Università, cantando la *Marsigliese* e l'*Inno dei lavoratori*, interrotti da alte grida di: « Viva l'Estrema! Viva la Costituente! »

Uno studente socialista, certo Gai, tenta di arringare i compagni, ma i monarchici lo costringono subito a desistere.

Ne nasce un gran parapiglia, in cui socialisti, repubblicani e monarchici si scambiano, fra le invettive, pugni e bastonate.

Il Gai ritenta poco dopo di parlare; ma neanche questa volta i monarchici lo permettono, e nasce un secondo tafferuglio.

Finalmente, in un momento di tregua, il Gai propone l'approvazione del seguente ordine del giorno, che legge gridando dalla sua tribuna improvvisata:

« Gli studenti dell'Università di Roma, riaffermando la loro fede nelle pubbliche libertà e sulle basi del progresso umano, plaudano al valoroso manipolo degli ostruzionisti, protestando contro l'indirizzo reazionario del Governo, il quale, ispirandosi ai più volgari interessi di una consorteria sparadroneggiante, rinnega la libertà.

« Si dichiarano solidali coll'Estrema Sinistra nel chiedere la Costituente eletta per suffragio universale; e rivolgono un caldo appello al popolo italiano onde questo si associ per la rivendicazione dei propri diritti.

« Gli studenti infine si associano completamente all'agitazione iniziata, nominando una Commissione la quale lavori d'accordo coi partiti popolari. »

Finita la lettura di quest'ordine del giorno, il baccano diventa addirittura indemoniato. Tutti urlano e si sbracciano smaniando. Essendo però i radicali e i socialisti in maggioranza, l'ordine del giorno è approvato.

Parlano quindi lo studente Bacicchi, che reca il saluto e l'adesione dei triestini, ed è applauditissimo, e Pastori a nome dei monarchici. I radicali però, avendo egli detto che la presente agitazione porta la discordia, lo costringono ad interrompere il suo discorso.

Peggio toccò allo studente Bresadola, che, salendo alla tribuna, dichiara di parlare in nome dei compagni clericali.

Gli si vorrebbe impedire di parlare, ma egli superando i clamori assordanti riesce a far capire ai compagni che è necessario si riformi il diritto pubblico italiano onde assicurare la posizione del Pontefice in Roma.

A questo punto scoppia un vero uragano. L'infelice oratore vien tirato giù dalla tribuna, assalito, ingiuriato, percosso, mentre si grida: *Viva Roma intangibile!*

Un ultimo oratore sale alla tribuna e in mezzo a grandi frenetici applausi propone un *evviva* a Giordano Bruno.

Quindi gli studenti escono tutti in istrada: ma qui però le grida come per incanto cessano subito.

Intorno all'Università stazionano molte guardie e carabinieri.

***

Roma, 26, ore 21,30. — Alle ore 17 gli studenti si recarono in massa all'Università per la conferenza dell'on. Ferri, ma trovarono il portone chiuso e guardato dalla Polizia, che fece allontanare i giovani.

Un Comizio popolare proibito a Pavia.

Dimostrazioni ai deputati dell'Estrema Sinistra

Ci telegrafano da Pavia, 26, ore 21,10:

L'Autorità politica proibì il Comizio pubblico indetto per stasera dai partiti popolari per votare un plauso all'Estrema Sinistra. A causa dell'intervento di delegati di P. S., di carabinieri e di questurini, non potè nemmeno tenersi il Comizio in forma privata. La folla radunatasi a numerose di oltre duemila persone, si recò allora alla stazione per acclamare i deputati dell'Estrema in partenza per Roma. Vi furono grandi evviva all'Estrema Sinistra. Anche alla stazione vi fu un inutile quanto straordinario apparato di forza. Non avvenne alcun disordine.

In Quirinale.

Roma, 26, ore 20,35. — Oggi il Re ha ricevuto l'contr'ammiraglio Mirabello.

Domenica prossima si terrà a Corte il consueto pranzo militare.

Il prossimo Concistoro.

Roma, 25, ore 20,45. — Il Concistoro verrà convocato nella seconda metà di maggio.

In quell'occasione sarà nominato il cardinale vicario. Per questa carica si fa il nome del cardinale Cassetta, mentre altri parlano del cardinale Respighi.

All'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,55:

Stamane, nelle prime ore del mattino, si sono ripetute all'Università le chiassate, unicamente per affrettare le feste pasquali. Il rettore chiuse l'Università ed indisse il Consiglio accademico per domani.

Il generale Giletta tornato in servizio.

Nell'ultimo *Bollettino Militare* una disposizione merita di venire specialmente segnalata: il richiamo in attività di servizio del generale Giletta, nominato comandante della Brigata Umbria (53.a e 54.a fanteria), di stanza a Firenze.

Una tempestosa seduta alla Camera francese.

Deputati che si percuotono.

Un'altra visita del Gabinetto Waldeck-Rousseau

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,35:

La interpellanza fatta oggi alla Camera dei deputati al ministro delle Colonie sui disordini avvenuti alla Martinica ha provocato dei gravi incidenti e una vera battaglia fra il Governo e i suoi avversari.

Come è noto, durante i torbidi succedutisi alla Martinica la truppa fece fuoco sugli scioperanti, uccidendo nove persone e ferendone altre quindici.

Dei varii oratori oggi succedutisi alla tribuna attribuirono successivamente la responsabilità dei dolorosi avvenimenti, alcuni alle Autorità civili, altri alle Autorità militari della Colonia.

In risposta alle varie interpellanze, il ministro delle colonie dichiarò che la Magistratura ha aperto un'inchiesta e che bisogna attenderne i risultati per stabilire le varie responsabilità.

Dopo le dichiarazioni del ministro, si pose in votazione un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo.

Dopo altre dichiarazioni di voto, anche il deputato moderato Lasserre salì alla tribuna e disse che voterà contro l'ordine del giorno perchè non ha fiducia nell'attuale Gabinetto. Mentre egli scende dalla tribuna e ritorna al suo posto, dai banchi della Sinistra si alzano acuti fischi, e il radicale Syrnian gli si avventa contro e comincia a percuoterlo. Lasserre si difende, e gli restituisce i colpi: si impegna tra i due una accanita lotta corpo a corpo. Gli uscieri e numerosi deputati si precipitano verso i due contendenti, e finalmente, non senza fatica, riescono a separarli.

La Camera tutta è in preda a una grande eccitazione.

Quando fu ristabilita una relativa calma, Waldeck-Rousseau dice che, poichè un certo partito vuol rovesciare il Gabinetto col pretesto dei disordini di Martinica, è necessario che la Camera dichiari nettamente il suo parere sulla politica repubblicana del Governo. A questo punto Ribot fa un altro vivissimo attacco contro il Gabinetto, dicendolo protetto dai socialisti, e soggiunge che la sua politica diviene ormai pericolosa, che perciò il paese ne ha abbastanza.

Messo ai voti l'ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo, viene approvato con 285 voti contro 239. La proclamazione dell'esito vien salutata dalla Sinistra con clamorosi applausi.

Un combattimento nel Marocco?

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16,10:

La ragione che determinò il ritardo della partenza del battaglione della legione straniera pel Madagascar si attribuisce agli affari del Marocco. Si parla perfino di un combattimento avvenuto alla frontiera orientale, e di ottanta legionari uccisi, ma è probabilissimo che questa sia una fiaba.

Lo tsar non andrà a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 16,10:

Telegrafano da Londra che lo tsar non verrà certamente all'Esposizione.

Garibaldini italiani e francesi a banchetto.

Digione, 26 *(Stefani)*. — I garibaldini italiani e francesi si riunirono a banchetto. Vennero pronunciati parecchi discorsi glorificanti Garibaldi e inneggianti all'unione dell'Italia e della Francia. Si deposero corone al cimitero e al monumento ai caduti nella guerra del 1870-1871, e si inviò un telegramma all'on. Imbriani.

Un incendio a Cape Town.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 26:

Un violento incendio è scoppiato iersera nella strada vicina ai palazzi del Governo, che corsero grave pericolo.

Un entusiastico Comizio pei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Baltimora**, 26:

Oggi ebbe luogo un entusiastico *meeting* a favore dei boeri. Montagu Wite dichiarò che la guerra si prolungherà ancora e che accadranno presto degli avvenimenti che commoveranno il mondo.

I titoli principeschi negati a Stefania.

Vienna, 26 *(Stefani)*. — Il *Fremdenblatt* ha da Bruxelles: « Il re dei belgi decise che la contessa Stefania Lonyay non debba portare il titolo di Altezza Reale, nè quello di principessa belga. »

Il progresso intellettivo e il decadimento fisico
DELLE RAZZE UMANE

Il parere dell'antropologo Sergi.

C. A. Cortina ci scrive da Roma:

Ricorderete che, alla mia domanda: *Se le razze umane migliorassero, o no*, col vostro secolo, il prof. Sergi, di questa Università, mi aveva — col Lombroso e coll'Albertoni — mandata una sua breve risposta (V. *Stampa*, 29 gennaio), nella quale diceva sommariamente che la specie umana è destinata a migliorare ancora nelle sue manifestazioni intellettuali, ma è pure destinata ad un parallelo decadimento fisico.

Dopo d'allora io mi sono recato parecchie volte dall'illustre professore Sergi, nel suo gabinetto di antropologia al Collegio Romano; e da una di quelle conversazioni così bonarie, ma così succose e geniali, che egli volle accordarmi con mio vero e grande godimento intellettuale, mi ero ripromesso — pur conoscendo — di sviluppare una intervista, nell'intento di illustrare meglio quella sua affermazione.

Poi, preso da scrupolo, nel timore di non tradurre abbastanza fedelmente col solo conforto della mia memoria il suo pensiero, pregai l'illustre scienziato di volermi mandare egli stesso alcuni appunti scritti, che mi avrebbero servito come base alla compilazione del mio lavoro.

Il Sergi, con grande ed impareggiabile cortesia, mi mandò questa lunga lettera, che io vi trascrivo letteralmente, senza aggiungervi nulla, e senza spenzarne i cenni pensieri colla forma di domanda e risposta:

Caro nav. Cortina,

Ebbi a scrivere già, e lo ripeto anche ora, — poichè ella me lo chiede, — come io non creda che le razze umane abbiano raggiunto la perfezione.

Credo, invece, che alcune di esse abbiano acquistato un perfezionamento relativo, considerato però dal punto di vista intellettuale, mentre lentamente corrono verso la decadenza.

La ragione principale di tale perfezionamento intellettuale parmi si debba trovare nella rapidità dei corrispondenti scientifici e nelle applicazioni d'ogni sorta; questo fatto obbiettivamente si osserva nei rapidi progressi nelle scienze e nei risultati pratici di esse. Per esempio, l'invenzione del microscopio e le scoperte fatte con questo strumento sono semplicemente meravigliose; esse sorpassano, a parer mio, quelle del telescopio, e non soltanto per la varietà delle rivelazioni nei due regni organici, ma anche perchè il microscopio è uno strumento comune e serve ad un gran numero di persone, e il telescopio è riserbato a pochissimi. La meccanica, con l'invenzione di strumenti di gran precisione, le applicazioni dell'elettricità come luce e movimento, sono fatti mirabili, che dimostrano la rapidità della visione mentale e la sua penetrazione. Oggi, in un giorno il pensiero si svolge quanto innanzi non si svolse nei secoli. Possono avere avuto i greci intuizione di qualcuna delle forze naturali utilizzabili, ma non ebbero mai l'intuizione della possibilità di farne uso. Ogni oratore da strapazzo sa di cinquanta volte più che Platone e Aristotele stesso, che fu il più grande intelletto della Grecia.

Invece nell'arte, sembra che nella musica, non trovo lo stesso immenso progresso fatto nelle scienze e nelle applicazioni scientifiche, nè, quindi, lo straordinario sviluppo intellettuale che serve a questo progresso. Se si fa astrazione dei mezzi tecnici dovuti alla scienza, la forma artistica sono, su per giù, quelle dei greci e dei romani; anzi, se si devono credere a qualche giudice severo, la scultura greca non è stata mai superata. Ma nell'arte musicale il progresso è stato vertiginoso, e l'arte antica non mostra neppure l'indizio di ciò che è l'arte moderna.

Nè in letteratura i progressi sono corrispondenti a quelli ottenuti nella scienza; si ha piuttosto mutazione di forma, o sviluppo di alcune, con la scomparsa di altre. Il poema è morto, la tragedia è sparita, non è nato il dramma, forma media; il romanzo è antico, e l'avevano anche i greci, però oggi ha assunto il suo massimo sviluppo.

La differenza di progresso fra arte e scienza credo derivi dal fatto che il campo dell'arte è più limitato per la sua natura stessa; quello della scienza è vasto quanto l'universo con i suoi fenomeni, i quali, come forze dominate, servono al benessere umano, sia con aumentare i mezzi di godimento, sia con diminuire i mali.

Moralmente il perfezionamento è più collettivo che individuale; rimane un solo delitto collettivo ancora, la guerra, ma questa dovrà venir meno per molti motivi, e principalmente per il maggior perfezionamento collettivo dal punto di vista morale, e per l'instabilità relativa della guerra stessa, instabilità derivante dal perfezionamento intellettivo, che s'accompagna al decadimento fisico.

Perchè, come ho già detto, le razze umane, mentre acquistano un maggior sviluppo mentale, fisicamente decadono, di che vi hanno segni assai caratteristici e certi. Non solo il numero degli alienati è grande, ma aumenta sempre in mezzo alle popolazioni civili; e, inoltre, male anche più esteso è quello della nevrastenia che invade la gioventù e che è base di molti altri mali, fra cui la delinquenza. Anche dai caratteri morfologici si scorge un decadimento vitale, perchè trovasi nella cute e in altri tessuti umani una serie di anomalie di struttura, che non sono variazioni nel significato normale ed esatto dato a questa parola, ma come forme di arresto di sviluppo normale, e sono deficienze, incompletezze di composizione, derivate da energia vitale diminuita.

Se questi sono gli indizi della decadenza fisica, le cause sono molteplici e vanno ricercate nell'aumento di attività cerebrale e nell'evoluzione mentale per alcuni classi; per altre, nel consumo di energia nervosa nel movimento di vita sociale moderna, che è divenuta turbinosa; nell'agglomeramento delle popolazioni nelle grandi città, dove sono attratte come da centri di gravità; per alcune classi sociali bisogna anche aggiungere l'alimentazione insufficiente per il riparo delle energie muscolari e nervose impiegate al lavoro d'ogni tipo.

E' facile il comprendere che l'energia direttrice dei fenomeni vitali sia la nervosa, e che l'energia direttrice dei fenomeni intellettuali debba essere la stessa, e così ancora

quella che serve agli affari di ogni specie, come anche all'esercizio muscolare nel lavoro, appunto, dei muscoli. Ora, se l'energia nervosa, la quale è naturalmente limitata, si spende in eccesso nella vita intellettuale, o in quella sociale per gli affari, e altre, deve esaurirsi più o meno presto, e ne avanza poco pei fenomeni di puro carattere vitale: l'esaurimento ne è il risultato, che apparisce come nevrastenia, o altra forma patologica. Se non si ha esaurimento, perchè gli individui hanno acquistato una resistenza, non vi sarà però avanzo di energie che possa spendersi come lusso: vi sarà sempre povertà di esse, e la vita, nei suoi puri caratteri biologici, non sarà mai vigorosa.

Accrescono la povertà vitale altre condizioni sopra notate, tra cui la città, con gli eccitamenti di ogni tipo e di ogni carattere, con lo stato igienico non mai sano per la ristrettezza degli ambienti nei quali si è costretti a vivere, o per il pericolo di ogni contagio morboso, per l'immobilità relativa, o per poco movimento muscolare, compensatore nelle funzioni vitali, e così via....

Tutto, quindi, apporta decadenza fisica, nel mentre l'energia nervosa si concentra nell'attività cerebrale, la quale assume continuo perfezionamento a spese dell'attività biologica, che fa la vita sana. Nè credo sia sufficiente correttivo lo *sport* e la ginnastica, perchè da ciò si ha, è vero, una ricreazione dal lavoro cerebrale, sia esso per la scienza, sia per gli affari, ovvero per l'arte, ma si ha anche nuova consumo di energia, se lo *sport* e la ginnastica si fanno come un lavoro addizionato al lavoro continuo.

Certo è però che il lavoro muscolare rimane sempre, per le classi che lavorano esclusivamente coi muscoli, come le operaie e le agricole; e queste ultime stanno in condizioni più vantaggiose, perchè vivono in piena campagna ed hanno meno a temere di degenerazione fisica, se sono ben nutrite. Certo è noto che la decadenza fisica si annuncia per eredità, perchè da deboli non si può avere una discendenza forte; e, malgrado gli sforzi che la scienza e l'igiene sociale possano adoperare, il numero dei deboli non potrà che aumentare, anche per un altro motivo, cioè, perchè oggi l'altruismo, sotto forma di beneficenza, tenta di salvare i deficienti dal naufragio sociale, e ne salva alcuni, i quali, alla loro volta, genereranno nuovi deficienti, che saranno gli inquilini delle carceri e degli ospedali.

Data tali condizioni, l'inabilità alla guerra ne sarà la conseguenza naturale, dalla quale, malgrado gli istinti battaglieri, avanza della società primitiva, gli uomini rifuggono, anche per un sentimento di maggior godimento della vita, in antico meno sentito, e per la coscienza più chiara dei disastri che sono effetti inevitabili della guerra.

Noi abbiamo esempi dimostrativi dell'inabilità alla guerra in cui cadranno le nazioni civili, se esaminiamo le guerre dell'ultimo terzo di questo secolo morente, ma più di tutto ci istruisce la guerra anglo-boera che si combatte in Africa. Mentre la popolazione inglese è stimata la più vigorosa e la meglio dotata finicamente, davanti ai boeri è debole ed incapace di vincere, non dico a forze numeriche eguali, ma neppure del doppio e del triplo. Se negli ultimi giorni un valente generale, com'è sir Roberts, ha potuto catturare il valorosissimo ed eroico Cronje, ciò ottenne impiegando una forza nove volte superiore: 65 mila contro 4 mila uomini. In altri scontri si è veduto che un esiguo numero di boeri ha potuto tenere in iscacco 25 mila uomini suddivisi da un Corpo di cavalleria di 8 mila uomini, il quale non solo era superiore a tutto l'esercito nemico; e tutto ciò con mezzi strategici molto inferiori, cioè con pochi cannoni e senza cavalleria, e, ancor di più, con comandanti che non hanno studiato alla Scuola di guerra!

Il valore, la vigoria, la resistenza dei boeri non possono venire spiegate col mio entusiasmo patriottico e con l'amore all'indipendenza; nemmeno la vigoria fisica naturale, ovvero esaurendosi, senza anche l'entusiasmo patriottico e altro motivo morale che sostiene il vigore della resistenza. Ma tutto spiegasi facilmente quando si aggiunga il modo di vivere dei boeri nel loro vasto territorio, dove la vitalità si è svolta nella sua pienezza, senza che sia menomata dall'affollamento delle grandi città e dalle deleterie che in esse si trovano. Sarebbe assai doloroso e anche molto dannoso per l'avvenire delle razze umane e dei destini dell'Africa del Sud, se la prepotenza inglese distruggesse intanto piccolo popolo, il cui successo, lasciato a se stesso, sarebbe assicurato.

Concludendo, io credo che la degenerazione fisica delle razze umane sia inevitabile, come è fatale la loro ascensione al più grande fastigio intellettuale, e quindi al corrispondente perfezionamento spirituale. Questo predominio intellettuale salverà dal naufragio la umanità, perchè per suo mezzo saranno diminuite le conseguenze della decadenza fisica, e per questa stessa decadenza, e per il dominio intellettuale insieme, sarà fatalmente abolito il maggior disonore umano, cioè la guerra. Allora le arti della pace meglio aumentate e saranno anche aumentati i mezzi di godimento con la diminuzione graduale delle sofferenze che ora affliggono molte classi sociali, perciò ciò che si spende per i mezzi di distruzione, che ironicamente si dicono di difesa, sarà a beneficio di ciò che serve alla nutrizione sufficiente ed il godimento della vita.

G. Sergi.

La conversione (?) di Gabriele D'Annunzio all'Estrema Sinistra.

Una lettera-commento dell'on. Donati.

Forse si è detto un po' troppo parlando di conversione all'Estrema Sinistra di Gabriele D'Annunzio, il quale, in un articolo pubblicato nel *Giorno*, spiega come abbia cessato colla parte estrema della Camera la « corpo distruttiva ».

Ecco come egli narra la nuova fase della sua vita politica, se pure si può nel serio parlare di vita politica dell'on. Gabriele D'Annunzio:

« Volevo laggiù, dinanzi a me, su i banchi opposti, mentre intorno nessuno parlava, ma tutti imitavano ingegnosamente le più diverse voci dello stabbio e del cortile, vedere laggiù un gruppo di uomini risoluti a difendere la loro idea con tutte le forze e con tutte le armi, nessi da una fede ardente, scossi da un fervore sincero, taluni dotati di vera eloquenza e di polmoni gagliardi, altri almeno di forti muscoli e di sangue ricco, tutti straordinariamente vivi e capaci di manifestare la loro vitalità nel coraggio e nella pertinacia. « Così lontani da me » io pensavo « così diversi, e pure soli qui dentro alcuni a sostenere la causa della vita fra tanta debolezza, tanta incertezza e tanta dissoluzione! »

« E volli avvicinarmi per ammirarli da presso, io che non consento alla loro idea, ma ci bevo il loro sforzo distruttivo. E poi volli anche entrare nella loro solitudine per esprimere il mio pensiero, io che avevo aggiunto al loro grido il grido della mia libertà intellettuale che va oltre le loro stesse speranze più temerarie. Ed così mi accolsero come non sanno i miei pronai, a cui il mio fervore sperone è spesso causa di dileggio. Tutti si levarono in piedi e plaudirono. Essi osarono l'ingegno e la volontà, ed hanno il sentimento delle energie mentali. Tuttavia anche si ricordò che io avevo scritto: « Non è la fame, non è la fame soltanto, che dovunque urla e tende le mani; ma è la rivolta contro l'intollerabile falsità che invade tutti gli organi della nostra esistenza, e li diforma, e li avvelena, e li minaccia di morte. Per vivere, per esistere, bisogna distruggerla. »

« In questa necessità io convengo con loro, e anch'io il loro aiutatore nella mia opera. La grande menzogna parlamentare va infettando tutta la vita italiana, come una piaga cancrenosa in un corpo robusto. Il Parlamento nel regime rappresentativo dovrebbe essere un profondo organo di circolazione, come il cuore animato, per ricevere tutti gli elementi vitali e distribuirli convertiti in virtù ristoratrici fluenti per tutte le membra della patria sino alle estremità remote con un ritmo concorde. Il Parlamento dovrebbe essere la sede suprema della coscienza e della potenza nazionale; un laboratorio focolare d'idee sublimate a comporre le leggi.

« Ora, quali sono le idee vive che circolano per i nostri banchi angusti su cui tanti mezzucchiano e tanti ingannano con le facezie il tedio o tanti altri distillano i veleni delle loro piccole cupidigie? In quali uomini sono esse rappresentate? Chi ha dinanzi al suo spirito ancora integra l'immagine dell'Italia? Chi conosce o chi indovina le forze latenti nelle sostanze ereditarie della nazione, gli istinti della nostra razza, le aspirazioni del nostro antico sangue? Dov'è il Capo che noi potremmo seguire, capace di consigliare i grandi atti con i grandi pensieri e di favorire col suo impulso nello sviluppo economico, le superiori apparizioni della vita?

« I più alti problemi, che riguardano la marina, l'agricoltura, gli studi, il patrimonio della lingua e dell'arte — da cui dipendono le nostre sorti, da cui dipende la stessa nostra esistenza — non sono considerati se non come materia vile, da servire alle manipolazioni ministeriali e antiministeriali dei piccoli avvocati ambiziosi. Chi li studia? Chi li illumina? Chi li incalza, col suo intelletto e con la sua passione, dinanzi al popolo e li trasfigura in belle idealità per farli amare?

« Da troppo tempo il popolo italiano attende una parola di vita. Neanche gliel'ha detta, di coloro che sono partecipi del Governo, e nessuno saprà dirgliela. Colore sono morti. Disarchitetti in riso, quando seggono al banco del Potere con le braccia conserte e contemplano il soffitto che non crolla. Le vecchie seggiole sono più vive di loro. Sembra che neppure il furioso campanello del presidente possa comunicare una vibrazione ai loro cranii sottoposti. Leonardo da Vinci potrebbe darmi una singolare imagine per rappresentare la funzione a cui sono atti i loro corpi adagiati. Nelle sue *Profezie* egli, che vedeva tutto, vide anche i futuri ministri dell'Italia una!

« Ma poichè ciò che è morto è inparo, affrettiamo l'ora del seppellimento. »

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,5:

Il deputato Donati scrive a D'Annunzio una lettera aperta, che la *Tribuna* pubblica stasera.

Il Donati cordialmente ricordando l'aspra lotta che D'Annunzio dovette sostenere contro l'Alcibelli; aggiunge che quando si accetta un mandato politico, si accetta in pari tempo l'imperioso dovere di esercitarlo, e questo dovere il D'Annunzio mai ha compiuto.

L'on. Donati prosegue dicendo che, lasciando l'arte al suo posto, la politica non può certo allettarsi di D'Annunzio. Conclude così: « Venga, venga fra noi e ci porti il contributo prezioso della sua attività e del suo ingegno così nella sua modestia come nelle più elevate, e soltanto dopo un discreto tirocinio, noioso, ma indispensabile, sostenuto di morti e di vivi, e andrà dove vorrà. Nel sfiera, dovunque ella vada, la rispetteremo profondamente anche come uomo politico. »

Per l'ordinamento del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,30:

Domani sera il nostro Consiglio comunale discuterà le proposte della Commissione governativa, presieduta dal senatore Boccardo, sull'ordinamento del porto di Genova. La Commissione municipale, accettando il progetto di costituzione di un Consorzio pel porto, proporrà al Consiglio che lo Stato assuma l'attivo e il passivo del Consorzio medesimo, aumentando il numero dei rappresentanti del Comune e della Provincia.

Intorno alla tragedia di Palermo.

La pazza gelosia di un tenente.

I funebri delle vittime.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 20:

Ieri stesso il tenente Sibilla è stato condotto in carcere da due tenenti dei carabinieri. Dai fatti accertati risulta che il tenente uccise la Bertolaccini nel 1901 a Firenze, la amò pazzamente e ne ha fece un'amante. Ella però, stancatasi della gelosia del tenente, che le ucciderà poca libertà, una sera a tradirlo. Ne seguì una rottura.

A Livorno si rinnovò la relazione, quindi i due amanti vennero a Palermo, ove egli fu messo in aspettativa, per ridotione di Corpo, a metà stipendio. I due si recarono ad abitare, per economia, nel vicino paese di Monreale, ma la donna presto si annoiò novamente della gelosia del tenente, e la abbandonò il 29 gennaio scorso sotto il pretesto che egli si era fidanzato con una ricca vedova: la Bertolaccini sperò però che egli si sarebbe a tale matrimonio per soddisfare alle sue esigenze e non per perderla.

Il Sibilla perdette la calma. La sera del 4 febbraio si recò a casa della Bertolaccini, che eranvi convivevo col Guglianzo. Lo minacciò di sfondare la porta ingiuriando la donna. Accorse un vicino, che il Sibilla pregò di interporsi, desiderando di riavere l'amante. L'indomani il Guglianzo, che reputava il tenente un vigliacco, cambiò di abitazione per sfuggirgli, e reclamò all'Autorità militare, dicendo che il Sibilla perseguitava la donna dopo averla sedotta.

Fu quindi aperta un'inchiesta contro il tenente, che attendeva il richiamo in servizio per la promozione a capitano. Il tenente potè riunirsi al provveditore agli studi contro il Guglianzo, sporgendo contemporaneamente querela contro la coppia, accusandola del trafugamento di un baule, che conteneva L. 300. Effettivamente la Bertolaccini, in compagnia del Guglianzo, recatasi a Monreale in assenza del tenente, aveva portato via un baule che le appartenava, ma che non conteneva nemmeno soldini.

Il provveditore tentò di comporre la vertenza, ma furono. Intanto il tenente venne a conoscere la nuova abitazione dei due amanti, che, visti scoperti, presero un altro domicilio in via Oreto. Anche qui però il tenente li scoprì e fece delle pratiche per affittare una casa vicino. Tale persistenza spinse il morente del delitto di ieri; la premeditazione pare provata dal fatto che il Sibilla era armato di una pistola a rotazione, contrariamente alle abitudini degli ufficiali. Continuano però le indagini in proposito.

Il trasporto funebre del Guglianzo avvenne oggi, alle ore 17, per cura dell'Associazione della stampa, di cui egli era membro.

Su carro di prima classe fu collocata anche la salma della Bertolaccini. Il carro era letteralmente coperto di corone. L'accompagnamento riuscì imponente.

Giunto il corteo in piazza Politeama, diedero un commovente addio alla salma i professori Tommasoli, Impallomeni, Ragusa-Moleti e Garibaldi Bosco. Indi il carro proseguì per il cimitero di Rotoli.

L'Associazione della stampa siciliana in una sua riunione d'oggi decise di sostenere tutte le spese dei funerali; di nominare una Commissione per aiutare la giustizia a fare il suo corso; di costituire un Collegio che cooperi nella difesa nell'adorso alla costituzione di Parte civile.

La salma del generale Arimondi.

Scrivono da Asmara, 1, alla Provincia di *Lecce*:

« Stamane si è presentato al comandante delle truppe un italiano, assicurando che due indigeni venuti dal Tigrè gli avevano riferito di sapere ove si trova la salma dell'eroe generale Arimondi, che, per ripetto al vincitore di Agordat, fu da Mangascià fatto seppellire.

« Poichè questi si trova ora relegato in una zona, per ordine di Menelik, pare che i due indigeni, non avendo più nulla da temere del loro capo, che si trova prigioniero, si siano spinti a rivelare ove si trova sepolto il generale, nella certezza di guadagnare qualche cosa.

« Per rintracciare i resti mortali dell'eroe, è bene ricordare ai lettori come venisse dall'Italia il fratello del compianto generale, Francesco, colonnello di stato maggiore, e che vano riuscirono le ricerche per trovare la salma, perchè si seppe infatti che il re le aveva dato sepoltura.

« La notizia, come vedete, può avere una certa attendibilità; ora è però ancora riservatissima, perchè il comandante delle truppe, prima di darne comunicazione ufficiale al Ministero sembra voglia fare un'inchiesta per accertare se è vero quanto assicurano questi tigrini.

« Ed io sarò dato assicurare l'esito di esse, ve lo comunicherò subito. »

La fine di un grave incidente.

La scusa di un giornale per un'offesa all'Italia.

Marsiglia, 25 marzo.

(Radio) — Giorni sono, il *Petit Marseillais illustré* pubblicava una indecente vignetta, rappresentante la frontiera franco-italiana, segnata dalle bandiere delle due nazioni, e dalla parte dell'Italia due lavoratori straccioni, laridi, coperti di pidocchi, per impedire a due elegantissimi francesi di passare, sotto pretesto che in Italia si ha paura dei vermi e del *radicisme*. E, per colmo, il disegnatore disegnava un pidocchio sulla bandiera italiana, al posto dello stemma reale.

Il laido disegno destò ira nella colonia italiana di Marsiglia, la quale supera attualmente i 120,000 individui, e il giornale *La Colonia Italiana*, facendosi interprete dello sdegno generale, pubblicava un vivacissimo articolo del suo direttore e vostro corrispondente, contro il *Petit Marseillais* in questione, al cui disegnatore, tra le altre, dava semplicemente del mascalzone.

In seguito a quella pubblicazione, la Direzione del *Petit Marseillais* inviava a Belli, direttore della *Colonia*, la seguente lettera, che deve soddisfare tutti i nostri nazionali, perchè sembra che una volta tanto il diffuso giornale anti-italiano si sia incamminato lealmente sulla via di Damasco.

Ecco la lettera:

« *Petit Marseillais*

« Redazione

« *Signore e caro confratello,*

« Abbiamo letto il vostro articolo in commento del disegno pubblicato nell'ultimo numero del *Petit Marseillais Illustré*, ed il signor Samat, direttore del *Petit Marseillais*, m'incarica a questo proposito di darvi qualche utile spiegazione.

« Cominciamo per dichiararvi che noi, prima di tutti, abbiamo deplorato la pubblicazione di quel disegno che sfregiava il gusto artistico con una grossolana attrattiva, la quale non è in armonia col carattere ordinario del nostro giornale, perchè noi ci guardiamo bene di ferire la suscettibilità altrui. Il *Petit Marseillais Illustré* non si compone da noi, ma è stampato a Parigi, ed in realtà esso è pubblicato da una casa editrice, la quale, sotto denominazioni differenti, lancia il suo periodico in tutte le stagioni. Non vi è che il titolo del giornale che cambia.

« Nella presente circostanza, la nostra buona fede è stata sorpresa e, senza attendere la manifestazione del vostro malcontento — d'altra parte giustificato — il signor Samat ha dato degli ordini formali perchè questo fatto non si rinnovi, ed ha indirizzato all'editore tutte quelle osservazioni che erano del caso.

« Questo sia detto, signore e caro collega, affinchè possiate illuminarvi sul fondo di questo incidente, la cui tendenza aggressiva, voi lo vedete bene, non è ispirabile a noi.

« Del resto, sarà sufficiente ricordarvi la maniera colla quale il *Petit Marseillais* parla abitualmente della Colonia italiana a Marsiglia, perchè voi non mettiate in dubbio il desiderio nostro di mantenere con essa buone relazioni.

« Speriamo, signore e caro confratello, che voi vorrete far conoscere questa lettera tra i vostri connazionali, e, in questa speranza, abbiamo l'onore di protestarvi i nostri confratelli saluti.

« Gaspard Gallt. »

La vita che si vive

Il perchè.

— Nonna, è vero che il buon Dio non vuole che facciamo del male agli uomini?

— E' verissimo; egli vuole che amiamo gli altri, come noi stessi.

— E agli animali possiamo fare del male?

— Neanche; gli animali bisogna proteggerli e rispettarli. Perchè ieri ti ho sgridato quando tiravi malamente la coda alla piccola *Fifi*.

— Ma perchè allora non hai sgridato anche il gatto che faceva del male a quel piccolo topo?

— Perchè..... perchè i topi sono cattivi.

— Ah! ho capito; è perchè rosicchiano i libri del babbo.

— Appunto.

— Ma i topi che stanno in cantina non rosicchiano i libri del babbo, eppure i gatti del cortile li mangiano egualmente. Perchè, nonna?

— E' dalli coi perchè! Sai che sei molto curioso?

— Dimmelo, nonna.

— E' una storia troppo vecchia e non la ricordo più.

— Non importa; raccontamela ugualmente.

— Suvvia, siediti e sta attento. Una volta, tanti anni fa, quando la terra non era ancora rotonda come è adesso, c'era un regno governato da un grosso gattone che si chiamava Sgraffigna II. Questo re aveva due figli: un maschio, che si chiamava il principe Felino, ed una femmina, che si chiamava principessa Micia.

Il re Sgraffigna II era un gatto barbaro e molto severo, ma amava di tenerissimo affetto i due piccoli principi, i quali crebbero forti e virtuosi, e formavano la consolazione dei loro cari genitori.

Quando la principessa Micia fu giunta in età da marito, un altro gattone, che si chiamava Unghione IV ed era re del vicino regno di Gatteria, si recò alla Corte di S. M. Sgraffigna II, e gli chiese la..... mano della principessina per un suo figlio.

Sgraffigna II domandò alla figlia se era contenta di diventare sposa di Unghione IV, e la principessina rispose di sì, facendo un grazioso inchino.

— Ma i gatti parlavano in quel tempo, nonna?

— Sicuro.

— E adesso perchè non parlano più?

— Perchè non hanno più voluto andare a scuola.

— E poi, nonna?

— La fausta notizia del fidanzamento della figlia del re si diffuse tosto per tutto il regno; e tutti i sudditi, i quali ammiravano la bellezza e la virtù della principessina, si diedero attorno per dimostrarle il loro attaccamento con dei ricchi e preziosi doni di gioielli e di buone cibarie. Così quelli di Vercelli le mandarono dei bicciolani e delle mortadelle, quelli di Novara dei biscottini, gli alessandrini dei salamini alla cacciatora, ecc. Gli abitanti della valle di Lanzo per loro conto offrirono un grosso formaggio tenero, di cui ora sono ghiotte Sgraffigna II. Infatti questi fu sono contento di quel dono, ed ordinò che fosse tenuto chiuso a chiave in un angolo appartato della dispensa, fino al giorno degli sponsali. Questi furono celebrati con grande pompa nella seconda domenica di febbraio; sul tetto del palazzo reale si tenne un gran torneo, che riuscì una magnificenza. Nelle vie e nella piazza echeggiavano i magnoli di gioia dei sudditi. Verso sera nel palazzo reale fu imbandito un sontuoso banchetto, al quale gli invitati fecero molto onore. Soltanto la principessina non mangiava: era tanto commossa la poverina. Ad ogni portata i commensali facevano grandi lodi del cuoco di Corte; ma il re Sgraffigna rispondeva sempre: « Vedrete in ultimo, vedrete in ultimo. » E passava allo squisito formaggio di Lanzo.

In quel mentre il R. Maestrone, gran maggiordomo, si avvicinò tutto conturbato al re.

— Che hai? — gli domandò questi.

— Ho una grave notizia da dare a V. M.

— Favella.

— E' stato rubato il formaggio dalla dispensa.

— Per tutti i fulmini! — gridò il re — o fa vero?

— Fin per troppo, Maestà.

— E come hanno potuto entrare i ladri?

— Non lo so, [illegible] chiuso.

Sgraffigna II rimase terribilmente irritato, piegò la schiena ad arco, miagolentemente, e gridò:

— Venga subito al mio cospetto il capo della Polizia.

Un vecchio volpone si avanzò tosto.

— Hai udito? Dei ladri si sono introdotti nella reggia e tu non ne sai nulla?

— Io so tutto, Maestà. Ho fatto subito una visita nella dispensa e mi sono convinto che i ladri sono i topi, che V. M., contrariamente al mio avviso, ha avuto la bontà di tollerare nei suoi Stati.

— Tu dici il vero, volpone?

— Vel giuro, sire.

— E sai tu dove hanno portato il formaggio?

— Ahimè! L'hanno mangiato, sire.

— Per tutti gli dei miagolanti, dovremo dunque rinunziare a quel prelibato boccone?

— Ci sarebbe un mezzo, Maestà, — esclamò un vecchio saggio.

— E quale? — domandò il re.

— Quello di mangiare i topi; così mangeremo anche il formaggio che essi hanno mangiato.

— Bravo; ecco una splendida idea — esclamò il re.

E, fattosi tosto dare penna e calamaio, firmò un editto in cui ingiunse a tutti i gatti presenti e futuri di mangiare i topi, i quali hanno mangiato il formaggio del re.

Ed ecco perchè i topi quando vedono un gatto fuggono come il diavolo dinanzi alla croce.

— Ma perchè nonna, rosicchiano i libri e le carte?

— Perchè sperano di poter distruggere un giorno o l'altro l'editto crudele di re Sgraffigna II.

***

La penultima.

Alcune signorine, allieve d'una scuola di canto, si recano da un fotografo per farsi fotografare.

— In qual modo vogliono essere fotografate? — chiede il fotografo.

— In gruppo, in atto di cantare — risponde la maestra.

— No, no; io non ci sto — grida madamigella Stupidini.

— E perchè?

— Perchè oggi ieri mi uscì la voce, e farei una brutta figura.

***

L'ultima.

Questione filologica.

— V'è una parola, in italiano, che si scrive sempre erroneamente — grida l'amico Bertoldo.

— Quale?

— Erroneamente!

Lo sa per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Fu-sola.*

Per oggi: *Scioccola:*

Pensosa è Pina; indosso il peste l'altro;
El il *total* le trova anche voi non scalzo,
Se bada a ciò che fa la cuoca destra
Quando ribelle al fuoco la minestra.

Una festa del reggimento lanzeri "Piacenza Reale"

Vercelli, 26 marzo.

(Dor Mario) — Il reggimento ieri sera al comando del colonnello Barattieri di San Pietro. Dopo la rivista e il giuramento delle reclute, si eseguirono vari giochi sportivi inglesi a cavallo, i quali riscossero larga messe d'applausi.

Assistevo, quantunque piovigginasse, assai pubblico elegante; molte signore. Molti balli equipaggi.

Prima del pranzo, le quartiere vennero assaliti da soldati su cui scritto dal maggiore conte Compagnoni, col motivo della Marcia d'ordinanza del reggimento.

Chiuse la simpatica festa un brindisi del colonnello Barattieri, il quale ricordò le gloria del reggimento.

Un furto compiuto a Torino e liquidato ad Ivrea.

Ivrea, 26 marzo.

(Sunto) — Certo Rei Casimiro, d'anni 27, di Samone Canavese, trovandosi tre mesi or sono al servizio in qualità di domestico presso la famiglia Pulini, in via Bogino, N. 24, di cotesta città, rubava alla propria padrona un paio di orecchini d'oro con solitaire del valore di lire 400, oltre a due *fodarole* di seta.

Rimpatriato anzi gli ultimi giorni di carnovale, vendeva detti orecchini all'orefice d'Ivrea, signor Bosco Luigi, per la somma di lire 100, che le venne pagata con lire 79 in contanti, un orologio d'argento del valore di lire 19 e una catenella pure d'argento da lire 2.

La Questura di Torino informò a suo tempo di tale furto l'arma dei reali carabinieri di Ivrea, la quale, saputo che la Rei era allogata come cameriera al *Ristorante Messina* d'Angelo di questa città, ieri la fanno subire un interrogatorio, durante il quale essa confessava il furto commesso.

Stamane, dopo aver tratto in arresto la Rei, il maresciallo Vanzino interrogava pure l'orefice Bosco, il quale dichiarò che aveva già venduto gli orecchini in questione per 180 lire ad altro orefice di Torino.

L'Autorità sta ora indagando sulla verità della cosa.

Un marito che getta la moglie in un canale.

Giunto ci arriva da Novara, 26:

Mattini Giuseppe Ignazio, celibato, di 23 anni, da circa 18 mesi è separato dalla moglie, Bergamaschi Rosa, d'anni 20, a motivo, dicesi, di torti reciproci.

Ieri entrambi si trovarono casualmente ad un *festival*, ed egli indusse la moglie ad uscire. Si recarono in aperta campagna, e giunti presso il Canale Quintino Sella, nella località del fabbricato Traversi, il marito gettò la moglie nel canale.

Fortunatamente, a motivo dell'asciutta dei canali demaniali, l'acqua non era più alta di un metro, e la donna potè, incoraggiata, trarsi alla riva, senza però lagnarsi per timore del marito, che temeva sempre presente.

Cogli abiti inzuppati restò colà fino alle 4 del mattino; quando, scorgendo passare un carro, ricorse tosto. Così potè ritornare sicura.

Il Mattini venne oggi stesso arrestato. »

— Non lo so, [illegible] chiuso.

Sgraffigna II rimase terribilmente irritato, piegò la schiena ad arco, miagolentemente, e gridò:

— Venga subito al mio cospetto il capo della Polizia.

Un vecchio volpone si avanzò tosto.

— Hai udito? Dei ladri si sono introdotti nella reggia e tu non ne sai nulla?

— Io so tutto, Maestà. Ho fatto subito una visita nella dispensa e mi sono convinto che i ladri sono i topi, che V. M., contrariamente al mio avviso, ha avuto la bontà di tollerare nei suoi Stati.

— Tu dici il vero, volpone?

— Vel giuro, sire.

— E sai tu dove hanno portato il formaggio?

— Ahimè! L'hanno mangiato, sire.

— Per tutti gli dei miagolanti, dovremo dunque rinunziare a quel prelibato boccone?

— Ci sarebbe un mezzo, Maestà, — esclamò un vecchio saggio.

— E quale? — domandò il re.

— Quello di mangiare i topi; così mangeremo anche il formaggio che essi hanno mangiato.

— Bravo; ecco una splendida idea — esclamò il re.

E, fattosi tosto dare penna e calamaio, firmò un editto in cui ingiunse a tutti i gatti presenti e futuri di mangiare i topi, i quali hanno mangiato il formaggio del re.

Ed ecco perchè i topi quando vedono un gatto fuggono come il diavolo dinanzi alla croce.

— Ma perchè nonna, rosicchiano i libri e le carte?

— Perchè sperano di poter distruggere un giorno o l'altro l'editto crudele di re Sgraffigna II.

***

La penultima.

Alcune signorine, allieve d'una scuola di canto, si recano da un fotografo per farsi fotografare.

— In qual modo vogliono essere fotografate? — chiede il fotografo.

— In gruppo, in atto di cantare — risponde la maestra.

— No, no; io non ci sto — grida madamigella Stupidini.

— E perchè?

— Perchè oggi ieri mi uscì la voce, e farei una brutta figura.

***

L'ultima.

Questione filologica.

— V'è una parola, in italiano, che si scrive sempre erroneamente — grida l'amico Bertoldo.

— Quale?

— Erroneamente!

Lo sa per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Fu-sola.*

Per oggi: *Scioccola:*

Pensosa è Pina; indosso il peste l'altro;
El il *total* le trova anche voi non scalzo,
Se bada a ciò che fa la cuoca destra
Quando ribelle al fuoco la minestra.

Una festa del reggimento lanzeri "Piacenza Reale"

Vercelli, 26 marzo.

(Dor Mario) — Il reggimento ieri sera al comando del colonnello Barattieri di San Pietro. Dopo la rivista e il giuramento delle reclute, si eseguirono vari giochi sportivi inglesi a cavallo, i quali riscossero larga messe d'applausi.

Assistevo, quantunque piovigginasse, assai pubblico elegante; molte signore. Molti balli equipaggi.

Prima del pranzo, le quartiere vennero assaliti da soldati su cui scritto dal maggiore conte Compagnoni, col motivo della Marcia d'ordinanza del reggimento.

Chiuse la simpatica festa un brindisi del colonnello Barattieri, il quale ricordò le gloria del reggimento.

Un furto compiuto a Torino e liquidato ad Ivrea.

Ivrea, 26 marzo.

(Sunto) — Certo Rei Casimiro, d'anni 27, di Samone Canavese, trovandosi tre mesi or sono al servizio in qualità di domestico presso la famiglia Pulini, in via Bogino, N. 24, di cotesta città, rubava alla propria padrona un paio di orecchini d'oro con solitaire del valore di lire 400, oltre a due *fodarole* di seta.

Rimpatriato anzi gli ultimi giorni di carnovale, vendeva detti orecchini all'orefice d'Ivrea, signor Bosco Luigi, per la somma di lire 100, che le venne pagata con lire 79 in contanti, un orologio d'argento del valore di lire 19 e una catenella pure d'argento da lire 2.

La Questura di Torino informò a suo tempo di tale furto l'arma dei reali carabinieri di Ivrea, la quale, saputo che la Rei era allogata come cameriera al *Ristorante Messina* d'Angelo di questa città, ieri la fanno subire un interrogatorio, durante il quale essa confessava il furto commesso.

Stamane, dopo aver tratto in arresto la Rei, il maresciallo Vanzino interrogava pure l'orefice Bosco, il quale dichiarò che aveva già venduto gli orecchini in questione per 180 lire ad altro orefice di Torino.

L'Autorità sta ora indagando sulla verità della cosa.

Un marito che getta la moglie in un canale.

Giunto ci arriva da Novara, 26:

Mattini Giuseppe Ignazio, celibato, di 23 anni, da circa 18 mesi è separato dalla moglie, Bergamaschi Rosa, d'anni 20, a motivo, dicesi, di torti reciproci.

Ieri entrambi si trovarono casualmente ad un *festival*, ed egli indusse la moglie ad uscire. Si recarono in aperta campagna, e giunti presso il Canale Quintino Sella, nella località del fabbricato Traversi, il marito gettò la moglie nel canale.

Fortunatamente, a motivo dell'asciutta dei canali demaniali, l'acqua non era più alta di un metro, e la donna potè, incoraggiata, trarsi alla riva, senza però lagnarsi per timore del marito, che temeva sempre presente.

Cogli abiti inzuppati restò colà fino alle 4 del mattino; quando, scorgendo passare un carro, ricorse tosto. Così potè ritornare sicura.

Il Mattini venne oggi stesso arrestato. »

INTERMEZZO IRLANDESE

Il giorno di San Patrizio — La visita della regina — Dai soldati ai deputati — La malattia dell'Irlanda.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 24 marzo.

(Taverna) — La foglia dello *shamrock*, il trifoglio dell'Isola Verde, è il simbolo irlandese per eccellenza, che fiorirà ora sempre apparso sul petto dei figli forcosi e delle figlie bellissime d'Erina nei giorni silenziosi o raccolti della protesta e nei giorni tempestosi e dolorosi della ribellione contro il comune tiranno. Ora, come sapete, un grazioso pensiero della regina ha trasformato tutto ciò. Grato dell'ossequio con cui i suoi soldati irlandesi hanno camminato alla testa delle colonne dei suoi eserciti, a Colenso ed a Spionskop, a Dundee ed a Stormberg, la regina ha voluto permettere che nel giorno di San Patrizio quegli soldati portassero sull'uniforme la foglia dello *shamrock*, il vecchio simbolo della ribellione.

Un anno fa, un soldato irlandese che avesse osato di portare quella foglia all'occhiello sarebbe stato processato.....

E l'Inghilterra ha interpretato giustamente il pensiero della regina Vittoria. Lo *shamrock* ha preso ad un tratto la fusione del ramoscello d'ulivo; e così abbiamo avuto quest'anno un giorno di San Patrizio di carattere affatto nuovo. Il trifoglio simbolico non ha brillato in questo giorno solo sul petto dei figli e delle figlie della razza vinta, ma implacabile, ma anche sul petto dei vincitori; il *wisky* irlandese è stato versato pure fusamente; e gli anglo-sassoni più irrabbiati hanno giurato che gli irlandesi, quasi colti dispregnati per quattro secoli, sono i loro più cari fratelli.....

Ma fu notato che lo *shamrock* quest'anno non appariva sul petto dei deputati nazionalisti irlandesi.....

***

E' questo un segno cattivo. Poichè ormai da parecchi secoli che dura la questione d'Irlanda non è la prima volta che l'Inghilterra ha cercato di entrare nelle vie della conciliazione. Ma nulla è giovato. Isolata nel suo corruccio, con una memoria stranamente ostinata dei mali antichi sofferti, l'Irlanda ha resistito tanto alle minacce ed alle persecuzioni più crudeli quanto agli inviti più sorridenti. Che importa se dietro all'imperiale nave inglese la razza irlandese ha potuto profittare dalla emigrata, spargersi anch'essa per tanta parte del mondo? Essa non ha, come dice uno dei suoi migliori oratori, l'anima imperialista; essa ama la sua verde isola nubbiosa, le sue tradizioni patriarcali, e non perdona al nemico di averni impadronito dell'una, d'avere violentemente distrutte le altre. Gli ottanta deputati nazionalisti che essa lancia ad ogni elezione nella Camera dei Comuni sono i rappresentanti di questa anima profonda della razza, che la vicenda complicata di secoli non hanno mutata. Il partito nazionalista, invincibile pure fra la sua guerela, è una specie di concilio sacerdotale, che mantiene accesa, traverso le generazioni, la fiamma ardente di questo ideale.

Come va dunque che, mentre i deputati irlandesi, nella discussione parlamentare, maledivano alla guerra, auguravano agli inglesi la sconfitta e l'umiliazione; come va che i soldati irlandesi si fossero ammazzare combattendo nelle prime file dell'esercito inglese?..... E' una contraddizione assai strana a prima vista incredibile, ma che tutti quelli che conoscono le strane e complesse caratteristiche irlandesi si spiegano assai facilmente. Ardente, fantasiosa, entusiasta, l'anima irlandese è incapace di una condotta logica. Essa regge a sentiti, per onda di sensazioni e di sentimenti, non per raziocinio; ed, anzi, è questa una deficienza dovuta sovrattutto le vittorie dell'astuto sassone, freddo e calcolatore. L'irlandese può odiare l'Inghilterra e augurarsene la rovina, perchè solo da questa rovina può risorgere la libertà propria, materiale e morale; ma sul campo della battaglia esso è travolto dal desiderio d'onore, dall'ardore della lotta; cosa pressochè incredibile, combattendo la guerra per l'inglese oppressore, esso sembra dimostrare di sapere combattere meglio di l

insomma, sono mali economici; ma essi derivano direttamente dall'ultima conquista violenta.

La malattia dell'Irlanda è, insomma, l'introduzione, che fu compiuta mediante la conquista militare, del *landlordismo* di tipo inglese, in un paese che, per le sue condizioni naturali e pel carattere della popolazione, non vi è adatto. In Inghilterra le conseguenze del *landlordismo* non furono rovinose, perchè l'energia e l'attività della maggioranza della popolazione, distolta dalla terra, trovò uno sfogo ed un impiego assai più proficuo nelle industrie e nei commerci. Ma l'irlandese per l'industria e pei negozi non è fatto. Come il suo fratello celta di Francia, egli è essenzialmente un piccolo proprietario, e proprietario coltivatore: e la conquista inglese, con il suo sistema di latifondismo, lo ha tolto dal suo elemento vitale, ne ha fatto una specie di spostato della storia.

Questa è la malattia dell'Irlanda, e fino a che essa non sarà radicalmente curata, gli irlandesi rimarranno implacabili, nonostante le cortesie e gli onori con cui gli inglesi cercano di allettarli.

Nel mandamento di Rivoli e Orbassano.

Abbiamo da Rivoli:

Oltre all'avv. Richetto si presenta candidato nella prossima elezione amministrativa il cav. dott. Giacomo Berera, che ha qui molta simpatia.

Il risultato del concorso vercellese per cannoni grandi alfoghi.

Vercelli, 24 marzo.

(Don Marzo) — Venne oggi ripetuto l'esperimento dei cannoni grandi alfoghi. Vi assisteva anzi folla.

La Giunta propose ai Consorzi, ai Comuni e ai privati che si associarono al concorso il cannone Bazzi (a mortaretto) e il cannone Garella (a bocca).

Reati e Pene

Il processo dei correnti di Boscomarengo.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 26 marzo.

(Gazzetta ufficiale) — Oggi si ebbe la seconda giornata di questo emozionante processo.

Al Collegio della difesa si è aggiunto l'avvocato Regaldi, di Tortona.

Si odono come testi alcuni sorveglianti, le cui deposizioni erano energicamente opposte dagli imputati.

Vennero anche ascoltati parecchi dei carabinieri che presero parte al sedamento della ribellione, e due ricoverati.

Questi ultimi affermano recisamente che il vitto era buono, e cui pure il trattamento dei sorveglianti, sollevando le proteste violente di vari imputati, uno dei quali mostra la testa, che porterebbe ancora dei segni delle patite sevizie.

Dalle deposizioni d'oggi è risultato che c'è stata intesa, e che la sommossa è scoppiata nel compartimento dei piccoli. Quasi tutti i testi affermano che esponenti della rivolta non il riverendo Fulvio Imisinati (vedete lunga dei nomi!), di anni 17, da Roma.

Dovendosi ancora sentire un teste importante che trovasi fuori di Alessandria, l'udienza venne ritenuta sospesa e riavviato il dibattimento a giovedì.

SPORT

Società del gaper-Aurità.

Mercoledì, 28 marzo. *Mezz*, ore 18, sul piazzale della Chiesa del Lingotto. Arrivo al Forte della Chiesa sulla strada Moncalieri-Carignano. Un omnibus al mezz portarà i palafrenieri all'arrivo.

Un cadavere inumato.

Abbiamo da Budapest:

Nella località Fullah (Comitato di Bem), alcuni muratori, demolendo una vecchia casa, scoprirono in una nicchia del muro il cadavere d'un uomo.

Secondo il parere dei medici, la morte deve essere avvenuta circa un anno e mezzo fa.

In quella casa erari una pasticceria, e parecchi ricordano che due anni or sono era sparito un lavorante fornaio, senza lasciare traccia di sè.

Da parte delle Autorità venne arrivata una inchiesta.

Arti e Scienze

La replica delle « Miserie d'Monsù Travet ». — Domani sera, mercoledì, al teatro Romini avrà luogo la replica del capolavoro bersaniano: *Le miserie d'monsù Travet*, ma gli artisti allievi di Tonelli, che lo rappresentarono venerdì scorso all'Alfieri, e col concorso di Gemma Cuniberti, che sostenne la parte di Mosichin.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1196

Guerra al mal costume.

Arresti di pregiudicati e di donnacce

La Questura era stata in questi giorni informata, a mezzo di privati reclami, che nell'osteria esercita da certo Donetti Filippo, sul corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Unione, si notava un continuo via vai di donne di mal affare, di pregiudicati e di minorenni, i quali vi convenivano non certo per narrare la storia di Berta filanze.

Fatte assumere più dirette informazioni, risultò che i reclami avevano reale fondamento; e perciò il comm. Du Donato ordinò all'ispettore della Sezione di San Salvario di fare un improvviso sopraluogo, scortato, s'intende, da buon numero di funzionari e agenti.

La visita ebbe luogo ieri, verso le 17. Il corpo, diremo così, di spedizione era composto da una ventina di guardie e funzionari, sotto gli ordini dell'ispettore cav. Rossi.

Entrati improvvisamente nell'esercizio, sorpresero alcuni individui, uomini, donne e giovinette, riuniti in una camera annessa, danzanti a suon di ballo.

E' da notarsi che l'esercente Donetti, non essendo autorizzato a tenere ballo pubblico, aveva affidato l'esercizio del ballo a certo Pesce Ambrogio, credendo, con tale facile sotterfugio, di poter sottrarsi ad ogni responsabilità.

All'apparire della forza pubblica, certo Gastaldi Innocente, da Napoli, fu lesto a togliersi dalle tasche un pugnale, che tentò di nascondere sotto il pianoforte. Ma una guardia, a cui non era sfuggito l'atto del Gastaldi, non gli diede il tempo di liberarsi dell'arma, e lo arrestò.

Un altro dei presenti, certo Pesce Carlo, fratello del titolare del ballo, fu trovato in possesso di una rivoltella di corta misura, e fu pure arrestato. Ed arrestati furono altresì certi Alasia Ettore, pregiudicato pregiudicato, il quale, nella sua qualità di ammonito, non avrebbe dovuto trovarsi in un esercizio pubblico in compagnia di pregiudicati; ed una donna di mal affare, già colpita da mandato di cattura.

Con questi si trovarono un'altra donna, compagna della precedente, e altri quattro conosciuti e quattro giovinetta minorenni.

Tutti vennero accompagnati alla Questura di San Salvario.

Lungo il tragitto, la numerosa comitiva fu accompagnata da una folla di persone richiamate sul luogo dalla presenza del grosso drappello di agenti accalcati.

Dopo averli sottoposti ad interrogatorii, alcuni degli arrestati vennero rilasciati in libertà. Le quattro minorenni vennero, poi momento, consegnate ai rispettivi genitori.

All'uscita dalla Questura, i liberati vennero accolti da fischi e grida ostili dalla folla allarmata dinanzi alla sede dell'Ufficio di pubblica sicurezza.

Noi speriamo che alla Questura non sfuggirà l'alto significato di questa dimostrazione di ostilità. Essa deve servire di incoraggiamento e di sprone a proseguire con maggior lena la guerra a tutti i covi di mal affare che malamente si nascondono sotto un'insegna pubblica.

Il comm. Du Donato, che già con altri provvedimenti ha dimostrato sollecitudine per questo ramo importante di servizio pubblico, prosegua per questa via.

Ad ogni ramo immondo della pianta del mal costume che egli riuscirà a recidere, avrà un plauso dalla cittadinanza onesta.

Arrivi e partenze. — Giunsero gli onorevoli Sella e Medici e proseguirono per Roma. Per la capitale partirono pure tornare l'onorevole Ferrero, il senatore Rossi e i deputati Danzo, Morgari, Compans, Cerisola-Mayneri e Gianolio.

Un Comizio vietato. — Venne proibito dalla Questura, per motivi di ordine pubblico, il Comizio pubblico che doveva tenersi questa sera martedì all'Associazione generale degli operai, sulla questione del decreto e per l'astensione, e nel quale dovevano parlare i consiglieri comunali socialisti avv. Allasia e professore Sambiaso.

A segretario della Congregazione di Carità fu nominato, su 36 concorrenti, il cavaliere avv. Ignazio Vassallo di Castiglione.

Il carbone pei commercio. — Domenica, 24 corr., si caricarono nel porto di Genova N. 931 vagoni di carbone pei privati.

I favori di Bacco. — Verso le 17,45 di ieri un certo Alfonso Domenico, d'anni 27, contadino, da Volvera, tramitando sulla stradale di Nizza, mentre stava sopra un carro vuoto, tirato da due cavalli, unitamente ad altri suoi compagnoni, in prossimità al Pilone Anime, essendo un po' ubbriaco, nello scendere dal veicolo in moto, cadde a terra, rimanendo colla gamba destra sotto una ruota.

Riportò la frattura della coscia e una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro.

Rialzato dai compagni, venne adagiato sul ciglio della strada. Intanto le studente Cabrera Antonio, con velocipede, avvisò tosto dell'accaduto la Sezione locale delle guardie rurali, di dove si recarono sul luogo due agenti ed un graduato. Con essi sopraggiunsero pure i dottori Bursio e Bersano, i quali medicarono il ferito con un panno antisettico provvisto dalle guardie. Quindi gli agenti con vettura pubblica condussero il ferito all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni cinquanta.

Un'imprudenza che costa la vita. — Il falegname Beltrami Giovanni, d'anni 68, abitante in via Cernaia, N. 25, piano 6.o, domenica ora, verso le ore 21, rincasò alquanto alticcio, e, addormentatosi nella sua soffitta, lasciò sul comodino la candela accesa. Questa cagionò per intero comunicando il fuoco al mobile. Dal fumo prodottosi, il Beltrami rimase soffocato.

Ieri, verso le 16, il suo principale, Giulio Francesco, che non vedendolo venire al laboratorio erasi recato a casa a cercarlo, salito col portinaio al 6.o piano, potè, da una finestra, scorgere il Beltrami morto in letto. Datone avviso all'Autorità, si procedette alla constatazione di legge.

Sarnffo d'esterno. — Verso le 17,40 d'ieri, due guardie rurali della Sezione 19.a (Bertolla) sorpresero una comitiva che nell'esercizio pubblico di via Monterosa, N. 22, esercita da Caglieri Anna, commetteva disordini. Si introdussero, sedarono la rissa che era scoppiata ed accompagnarono alla Questura della Sezione Aurora il più fremente tra tutti, certo Aglietti Pietro, d'anni 19, bracciante, il quale con scorciato coltello aveva tentato di ferire certo Perini Augusto.

L'Aglietti fu trattenuto in arresto.

Il buon cuore dei soldati. — Intorno alle 17,30 di ieri, una povera donna, certa Vigliani Angela, d'anni 38, ricamatrice disoccupata, abitante in via Roma, N. 27, sfinita per lungo digiuno, passando per via Monferrato si sprofondò al suolo, incapace a muovere passo.

Soccorsa prontamente da due soldati del 20.o reggimento cavalleria, certi Longhi Pietro e Costa Antonio, vi accorse pur tosto una guardia municipale, e quanta, aiutata dai due bravi militari, accompagnò la Vigliani nella vicina trattoria, esercita dalla signora Gambardo Marianna.

Quivi le fecero somministrare una modesta refezione, pronti i soldati vollero assolutamente pagare il vino e l'aggravato non volle nulla delle rivarate.

La povera donna, così ristorata, se ne andò ringraziando.

Grave malore. — Ieri Migliori Felice, d'anni 40, calzolaio, colto da improvviso male mentre attendeva al suo lavoro in via Gioberti, fu lì per lì soccorso dai compagni di lavoro.

Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato privo della favella.

I medici non si pronunciarono sull'entità del male.

STATO CIVILE. — Torino, 26 marzo 1900.

NASCITE: 10, cioè maschi 12, femmine 4.

MATRIMONIO: Furno Luigi detto Mario con Brayda Maria Elisabetta ved. Catte.

MORTI: Craveri cav. avv. Silvio, d'anni 60, di Saluzzo, consigliere di Corte d'Appello, via San Dalmazzo, 6.

Gallino cav. Pietro, id. 70, di Nizza, geometra, via Bellini, 6.

Golzio Filippo, id. 73, di Mazzarino, macellaro, via Collino, 19.

Bene Margherita (ved.) nata Cerda, id. 69, di Moncalieri, lavandaia, corso Casale, 38.

Cantini Elvira, id. 32, di Cuneo, cucitrice, via Santa Maria, 5.

Demattei Giuseppina (ved.) n. Demattei, id. 70, di Revello, via Accademia Albertina, 39.

Vaccarezza Carlo, id. 60, di Busco, contadino, via Reggio, 4.

Cognasso Giovanni Battista, id. 67, di Santo Stefano Belbo, cont., via San Secondo, 32.

Rabey Angela n. Ferrero, id. 27, di Pino Torinese, casalinga, via Superga, 11.

Boriano Eugenia n. Fusari, id. 63, di Chivasso, casalinga, via Monte di Pietà, 2.

Mosca Vittoria, id. 80, di Torino, carto, via Sant'Agostino, 5.

Valle Giuseppe, id. 82, di Carrosio, contadino, via ai Ronchi, 277.

Maire Giulio Enrico, id. 61, di Lanzo (Sriasera), possidente, stradale di Lanzo, 220.

Soccola Antonio, id. 74, di Torino, pensionato ferroviario, via Circonvallazione, 6.

Nervana Teresa n. Rollo, id. 64, di Orbassano, casalinga, via Aosta, 302.

Bonelli Andrea, id. 9, di Torino, scolaro, via Circonvallazione, 12.

Golzio Ugolina, id. 14, di Torino, operaia.

Arena Teresa n. Pascali, id. 61, di Pizzoni, cost.

Gerbino Domenico, id. 27, di Torino, fruttivend.

Appendino Leonildo, id. 21, di Carmagnola, ob.

Gioia Maria, id 72, di Torino, casalinga.

Ricci Gius., id. 58, di Casale Monferrato, calzat.

Reba Margh., id. 59, di Piobesi Torinese, casal.

Bancio Gius., id. 73, di Mercenasco, materass.

Rosso Pietro, id. 79, di Rivoli, stallaro.

Vandaghini Enea, id. 58, di Ferrara, possidente.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte del cardinale Mazzella.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

Assistito dal proprio fratello, oggi, alle 12,30, è morto il cardinale Camillo Mazzella.

Il cardinale Mazzella aveva 67 anni essendo nato il 10 febbraio 1833, a Vitulano, provincia di Benevento. Era stato creato cardinale — vacando dall'Ordine dei gesuiti — il 7 giugno 1886; ed era vescovo suburbicario di Palestrina e prefetto della Congregazione dei riti.

Era pure presidente per l'esame delle costituzioni di nuovi istituti religiosi, dipendenti da propaganda, e membro della Commissione pontificia per la riunione della Chiesa dipendenti e di quella cardinalizia per gli studi storici.

Compianto di molti, sollecito dei preti privi di appoggio e di mezzi, visse piuttosto appartato e di una vita di lavoro.

Con la sua morte restano vacanti dieci seggi cardinalizi.

La morte del deputato Suardo.

Ci telegrafano da Bergamo, 26, ore 20,40:

La notte scorsa, in seguito a nefrite, morì a Sarnico l'on. Alessio Suardo, deputato di Treviglio.

Alessio Suardo, di nobile famiglia bergamasca, era nato il 20 giugno del 1839, ed aveva combattuto per l'indipendenza italiana.

Sedeva nella Camera elettiva dal 1870, fra le file della Destra.

MOVIMENTO ECONOMICO

Unione Tipografico-Editrice Torinese

(Già ditta Pomba e C.).

Nella sala di Direzione ebbe luogo l'altra sera l'assemblea generale. Si trovarono presenti il Consiglio d'amministrazione, i sindaci, il direttore e i rappresentanti N. 5260 azioni.

Presede il cav. ing. G. L. Pomba, che, constatata la validità dell'assemblea, legge una breve relazione, nella quale espone come, in seguito all'autorizzazione avuta, il Consiglio acquistò un terreno sul corso Raffaello, in Torino, quasi al centro degli edifizi universitari, per l'erigendo fabbricato da servire a sede della Società, e, su progetto del distinto ing. cav. Stefano Molli, ne fece iniziare la costruzione. Legge quindi le cifre del bilancio, incominciando dalla parte attiva, che nel complesso presenta leggera variazione in confronto di quello del 1898; due soli capitoli: mobilio e tipografia; si dovettero diminuire in previsione che molto materiale non sarà più adatto alla nuova sede. Nell'attivo si trova registrato il nuovo stabile per lire 97,297 09, valore del terreno e della parte della costruzione eseguita.

Il passivo presenta leggere differenze in confronto del bilancio 1898.

Si legge quindi la relazione dei sindaci, nella quale invitano gli azionisti ad approvare il bilancio, dando lode al Consiglio d'amministrazione, ai direttori della sede e della filiali, della tipografia e a tutto il personale addetto alla Società per le sole dimostrato pel buon andamento di esso.

Gli azionisti Cantari e Virgilio chiedono spiegazioni sul nuovo fabbricato, e ad essi risponde esaurientemente il presidente.

Si approva in seguito il bilancio ed il dividendo proposto di L. 30 per azione.

Procedutosi alla nomina dei consiglieri scaduti, sindaci e vice-sindaci, vengono riconfermati alla quasi unanimità gli uscenti.

Società elettrotecnica italiana.

Il 23 corrente, alla sede della Società Elettrotecnica Italiana, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti. Erano presenti 28 azionisti, rappresentanti N. 3030 azioni.

Presedeva il signor comm. Federico Dumontel, assistito dai signori comm. avv. Alberto Gonzella, Kuster Antonio, *junior*, Bass Rodolfo, amministratori, dai sindaci signor Desira Gustavo, Sandri Ernesto, e dal direttore generale ing. Ettore Morelli.

Dalla relazione del Consiglio, letta dal presidente, risulta il grande incremento preso dalla Società Elettrotecnica nel suo primo esercizio, e la necessità di nuovi ampliamenti, stante le continue ordinazioni di macchinario ed il continuo sviluppo dei due impianti di Campobasso e Sterna, e la certezza di un sempre più prospero avvenire.

I sindaci approvano l'operato del Consiglio, e chiudono con un plauso al direttori, al Consiglio e più specialmente al presidente commendatore F. Dumontel, per l'opera sua assidua ed efficace prestata pel buon andamento dell'azienda.

L'assemblea ad unanimità approva le due relazioni, il bilancio, con l'attivo di L. 110,967 45, e la ripartizione degli utili in L. 15 03 per ogni azione, pari al 5 per cento all'anno, per mesi quindici.

Sono confermati ad amministratori i signori Kuster Antonio, *junior*, Bass Rodolfo e Bianco Annibale. Sono nominati sindaci effettivi Dentis Gustavo, Sandri Ernesto e Pellegrini Davide; a supplenti i signori Zoppinger ing. W. e Spekter.

L'assemblea straordinaria venne leggermente modificati alcuni articoli dello statuto.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 27 marzo.

Roma, 27, mattino.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 10.

FRANCHETTI insiste sulla necessità della sollecita discussione del disegno di legge sulla marina mercantile.

Si riprende la discussione del disegno di legge per la marina mercantile.

PASCE accenna all'importanza della legge, della quale accetta il concetto, la somma disposta e le disposizioni per la liquidazione del passato, facendo però la più ampie riserve per l'avvenire.

Alle argomentazioni dell'on. Farina Emilio, replica dichiarando che non può rinunziare alla sua fiducia nell'industria del mare, dalla quale il nostro Paese ha avuto ricchezza e gloria.

Non può consentire nell'idea inaugurata dall'on. Farina alla libertà degli scambi. Come è possibile accettare questo principio, buono in sè stesso, quando in tutti gli Stati prevalgono leggi protettrici e al lamentano barriere insormontabili?

La nostra marina mercantile ha bisogno del massimo incoraggiamento, perchè le statistiche dimostrano che la nostra bandiera ha solamente una certa prevalenza nelle comunicazioni coll'America Meridionale, dove sono quelle floride colonie libere così saggiamente incoraggiate dal conte di Cavour.

Accetta il principio informatore, ma non accetta disposizioni che costituiscono una vera protezione a rovescio, a beneficio delle costruzioni marittime straniere.

Per queste disposizioni cadranno i cantieri, e con essi l'industria navale italiana, ciò che determinerà una crisi spaventosa gravissima.

Consente che lo Stato non deve fare molti sacrifici, ma non deve neppure compromettere un'industria tanto importante pel nostro Paese.

IMPERIALI protesta contro la tendenza del presente disegno di legge; tendenza pericolosa, perchè mirante a distruggere ciò che con tanta persistenza si è fatto per lo sviluppo della nostra industria navale.

Il Governo non può, senza sfiducia impegni morali, sconcertarsi alle nuove disposizioni. Comprenda che si debbono tutelare gli interessi della bandiera, ma vanno altresì tutelati altri interessi che determinano un efficace sviluppo economico nel Paese.

Dichiara infine che voterà contro la legge come è.

RANDACCIO, essendo stato relatore della legge del 1896, spiega come la Commissione di allora si occupò delle condizioni dell'erario, poichè la tassa da L. 1 25 fu portata a L. 1 45, sembrò giusto che, di fronte ai benefici che si accordavano, si aumentassero gli oneri.

L'attività dell'industria marittima fu stimolata dallo stesso Governo in misura superiore a quella che la Commissione di quel tempo e gli stessi industriali chiedevano. Ed ora è lo stesso Governo che viene a troncare questa proficua attività. Nuovi cantieri, nuove costruzioni e nuove linee di navigazione si sono istituite, facendo valere la protezione della legge.

E' contrario alla soppressione dei premi alla navigazione.

Trattative fallite per la soluzione della crisi parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,10:

Si afferma che le trattative di Colombo siano fallite. Si vuole che Colombo abbia fatto qualche tentativo presso Cambray-Digny per indurlo a ritirare la sua mozione. E' certo che le trattative si riprenderanno stamane, ma è generale convincimento che non approderanno a nulla. In tal caso alla seduta di oggi ci riparlerebbero tumulti identici a quelli delle sedute precedenti, poichè Colombo sembra che non voglia andare oltre il provvedimento di togliere la seduta, per quanto vive siano le insistenze che gli vengono dai banchi di Destra per l'impiego di mezzi più energici atti a ristabilire l'ordine.

Le idee di Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9:

Il *Giorno* pubblica un colloquio di un suo redattore con Pantaleoni. Riguardo alle idee politiche del neo-deputato, questi dice che non intende dare al saggio da lui scelto alla Camera quel valore che altri gli danno, ed aggiunge che da vari anni, in tutte le questioni di libertà politica, si è trovato d'accordo colla propaganda liberale e col partito popolare, e che ora crge difendere lo Statuto. Conclude: « Ho quindi inteso prendere quel posto di battaglia che le condizioni attuali della Camera mi assegnano: che il posto sia per ora provvisorio o definitivo dipenderà dal come i partiti conservatori intenderanno le questioni di libertà economica e politica. »

Notizie agrarie.

Roma, 27 *(Stefani)*. — Ecco il riassunto delle notizie agrarie della seconda decade di marzo. Quantunque le condizioni generali della campagna si siano mantenute soddisfacenti, le notizie di questa decade sono meno confortanti di quelle della decade passata. Nell'Alta Italia e nell'Umbria le piogge cadute, specialmente nella seconda pentade, turbarono il regolare andamento dei lavori agricoli e produssero un certo ritardo nella vegetazione. In qualche luogo della Toscana il frumento incomincia ad ingiallire per le piogge troppo frequenti. Opportuno è desiderato il ritorno del buon tempo.

Danni più gravi produssero i geli e la brinata nell'Italia meridionale. Così i raccolti delle fave e delle mandorle sono più o meno seriamente compromessi nelle provincie di Campobasso e di Bari; i seminati, gli alberi da frutta, le fave e le colture precoci hanno pure sofferto nella provincia di Napoli, Benevento e Potenza. In Sicilia le stesse cause ed i venti impetuosi hanno prodotto analoghi effetti. I cereali si mantengono promettenti; qualche po' di ruggine è però segnalata in Liguria. Promettenti ora pure la vite e l'olivo. Dalla provincia di Udine è segnalata la presenza della cocciniglia del gelso *(diaspis pentagona)*.

I movimenti inglesi e boeri.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,50:

La situazione nel Sud-Africa è apparentemente stazionaria, ma, in realtà, si stanno colà compiendo movimenti di cui si vedranno tra breve gli importanti effetti.

Così il *Daily Mail* riceve da Cape Town che una spedizione ha lasciato ieri Kimberley, diretta anzitutto a Griquatown per scacciarne i boeri. Si tratta di una forte colonna, che attirerà molta attenzione. Il *Daily Mail*, commentando tale dispaccio, dice trattarsi presumibilmente di un vasto movimento girante che, eseguito con sole truppe montate, dopo aver occupate Griquatown, tenderebbe a sorprendere Mafeking, secondato da una colonna che opera a nord, a Warrenton.

Quanto a Buller, egli probabilmente non intraprenderà una marcia in avanti finchè Roberts non sia pronto a secondarlo.

Lo *Standard* ha da Bloemfontein che French è ritornato da Tabenchu. Tale ritorno indica pochissima la ripresa di prossime operazioni militari.

Il *Daily Mail* ha da Ladysmith che i boeri lasciano Biggarsberg, trincerandosi al passo di Van-reenen e collocandovi grossi cannoni.

Un successo boero.

La *Riforma* ci comunica da Durbyvest, 27:

I boeri rioccuparono Popknel.

Aiuti europei ai boeri.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,45:

Il *Central News* ha da Lourenço Marques che ogni mese quattro o cinquecento europei passano colà, diretti al Transvaal.

Il piroscafo *Giovanni* sbarcò tutta una schiera di volontari francesi, olandesi e belgi.

Una nave francese a Lourenço Marques importa munizioni, che ogni piroscafo reca nascoste in botti e in casse, consegnate come piene d'olio, di cemento, ecc.

Le Autorità portoghesi chiudono un occhio e lasciano passare.

Come giudica boeri e inglesi un ex-prigioniero ufficiale austriaco.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,15:

Il *New York Herald* pubblica un'intervista con il conte Adalberto Sternberg, ufficiale austriaco, che fu prigioniero a Paardeberg e che ora è giunto a Parigi. Egli nega che i boeri nutrano odio contro gli inglesi. I boeri odiano soltanto Chamberlain, Rhodes ed altri tali; e trova che essi hanno ragione, perchè costoro sono i responsabili del sangue sparso, specialmente Rhodes, che ingannò il ministro degli esteri, falsando dati e notizie, e rendendo indispensabile la guerra, mentre ora attacca gli ufficiali inglesi.

Sternberg dice che se fosse inglese maltratterebbe il bisogno di linciare Rhodes.

Sternberg dice che lord Methuen non poteva fare di più di quanto fece. Anche vincendo a Magersfontein, egli non avrebbe liberato Kimberley, e nemmeno colui che non à già il Napoleone dell'Africa, ma il Napoleone della Borsa, cioè Rhodes.

Gli ufficiali europei, soggiunge, poco fecero al Transvaal, perchè i boeri li tengono in poco conto. Gli europei pensano all'offensiva; i boeri solo alla difensiva, risparmiando possibilmente le vite umane. Durante le battaglie essi non hanno truppe di riserva a mancano di un servizio di avamposti. Però Villebois e Léon riuscirono utili per l'artiglieria.

Quanto a Cronje, egli arrò perchè non credette agli informatori.

Sternberg apprezza l'esercito inglese benchè i suoi generali siano deficienti; e crede che nessun'altra Potenza avrebbe potuto rimpiazzare tante truppe in Africa in così breve tempo.

L'arbitrato per Delagoa.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Telegrammi da Washington recano che la sentenza arbitrale per la questione della ferrovia di Delagoa non verrà pronunciata che verso la metà d'aprile.

Il conte Benedetti.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,5:

Il conte Benedetti, di cui vi telegrafai la malattia, si trova nel palazzo della principessa Matilde, ove fu colto dal malore durante una visita che le faceva.

Finanze spagnuole.

Madrid, 27 *(Stefani)*. — La regina reggente ha sanzionato la legge della conversione del debito pubblico.

Navi in viaggio.

New York, 27 *(Stefani)*. — Il Trave è partito per Genova.

Santa Lucia, 27 *(Stefani)*. — Il Piemonte è partito per la Colombia.

Nell'edizione sera.

La seduta alla Camera dei deputati d'oggi, per le condizioni politiche create dall'Estrema Sinistra, si annunzia anche oggi importante ed interessante.

I lettori ne troveranno, nell'edizione sera, l'ampio resoconto che ci verrà telegrafato direttamente da Montecitorio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 4,0 Massima + 11,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 25: + 8,5
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 4,8

(Piazza Castello - sulla statua al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 11,8
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 3,4

26 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 19, tramonta alle ore 18, minuti 50.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,30:

Italia 24 ore. Barometro lievemente aumentato al sud e sulle isole; abbassato invece altrove. Piogge quasi ovunque.

Stamane cielo sereno a Torino, Terra d'Otranto e sud Sicilia; nuvoloso o coperto altrove; con piogge ancora a nord-ovest e al centro. Venti predominanti fra sud e ponente, forti con mare agitato sulla costa da Livorno a Civitavecchia. La situazione barometrica in Italia è a un di presso come nei giorni precedenti; il minimo è in Liguria; il massimo in Sicilia.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 27 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio 100 07 [illegible].

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	3 1/2	106 05 — 106 25 — 106 75 — 106 95 —
Svizzera	5	106 05 — 106 05 — — — — —
Germania	5 1/2	131 90 132 10 131 90 132 10 — — — —
Londra	4	25 03 — 25 06 — — — — —
Id. lungo		— — — — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 4 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle sete ogni tasse*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 67 3/4, 100 65.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 72 1/2, 100 67 1/2.

Rendita 4 0/0 per f.p. 101 15, 100 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				Obbl. Cons.			
B. d'Italia	800 —	802 —		Cred. It.	378 —	380 —	
Ferr. Mer.	733 —	— —		B. Sconto	222 00	220 50	
Ferr. Med.	341 50	— —		Cartiere P.	350 —	— —	

Cronaca della Borsa. — 27 marzo. — La gran giornata non è stata quella di ieri, e forse non sarà nemmeno quella d'oggi; ma siccome una gran giornata deve pur venire, noi, sempre nell'attesa, restiamo più che mai titubanti e perplessi, e, nei limiti del possibile, inattivi.

Veramente chi ci regola in questi giorni, più dell'astrusissimo, e della sciaurata Costituente, è la nostra liquidazione; e questa mattina il denaro alquanto più teso e la mancanza di compratori risterano persino la quota a perenni valori, e depressero quei pochi che ebbero contrattazioni.

Più di tutti debolì la Rendita, offerta assai per contanti per bisogno di prezzi.

Il cambio sempre a 100 90.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

26 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 70	100 70	100 70	100 75
id. fine mese	100 85	100 75	100 75	100 80
id. 4 1/2 0/0	111 —	111 —	111 —	111 25
Az. Meridionali	724 —	720 —	725 —	724 50
» Mediterranee	543 50	543 —	— —	— —
» Banca d'Italia	801 —	803 —	800 —	800 —
» R. Sconto e Sete	222 —	222 —	— —	— —
» ord. Fond. It.	505 —	505 —	— —	— —
» Banca Generale	488 —	488 —	488 —	488 —
» Immobiliare	483 50	483 —	— —	— —
» Ban. Naz. Ligure	650 —	650 —	— —	— —
» Cementerie	334 —	334 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1720 —	1720 —	— —	— —
» Ribasso vecchie	618 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Mar. Alliegro R.	833 —	834 —	835 —	835 —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	397 —	397 —	397 —	397 50
Obbl. Italiane 3 0/0	307 75	308 —	307 —	307 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cbigas Parigi	100 50	100 50	100 50	100 575
» Svizzera	100 75	— —	— —	— —
» Londra	100 50	— —	— —	— —
» Germania	131 50	— —	— —	— —

GENOVA, 26, ore 22. — Prezzi della merce — Rendita contanti 100 75 — Fine corrente 100 70 — Prestito 111 — Banco 904 — Meridionali 725 — Mediterranee 543 50 — Rubattino 445 — Raffineria 428 — Credito Italiano 511 ex — Accaierie Terni 1740 — Gallera 282 — Ferriere 191 — Banco Sconto 224 — Raffineria n. 867 — Cambio 100 90.

Pesanti.

BORSE ESTERE.

Corso di Parigi, 26 marzo — Apertura — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 77	101 15
» » 3 1/2 0/0	— —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	94 35	94 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	102 —
Obbligazioni Lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco Nuovo	— —	23 25
Banca di Parigi	— —	1162 —
Tabacco	— —	256 25
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	508 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	91 —
Rendita Spagnuola Esterna	— —	17 25
Banca Ottomana	— —	515 —
Argento fino	— —	35 25
Credito Fondiario	— —	509 —
Suez	— —	1670 —
Lotti turchi	— —	109 —
Ferrovie Meridionali	— —	687 —
Rendita Russa nuova	— —	97 25
» Portoghese	— —	21 50
Banca di Francia	— —	4810 —
Cambio Madrid	— —	30 75

Fallimenti.

Torino. — Ad instanza di creditori il 19 corrente fu dichiarato il fallimento di Massimello Lino, negoziante mercerie, in Torino, via Fucine, N. 10; giudice delegato l'avvocato cavaliere Dario Ettore; curatore provvisorio l'avvocato Pizzuti Andrea; prima adunanza 2 aprile, ore 14; chiusura verifica crediti 26 aprile, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 19 marzo, ore 14.

— Il 23 corrente fu dichiarato il fallimento di Quartara Emanuele, già esercente panetteria in Torino, via Porta Palatina, N. 17; giudice delegato Bruni avv. Gustavo; curatore provvisorio Pizzi avv. Emilio; prima adunanza 4 aprile,

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (57)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Scrivendo la parola « Francia » la mano di Filippo doveva aver tremato, e, anzi, guardando bene, si poteva vedere sul foglio il segno d'una lagrima.

« Attraverserò Parigi, — continuava, — fermandomi soltanto il tempo necessario per le formalità d'uso; far cancellare il mio nome dalla lista dei morti, render conto della missione, farmi abbigliare per non spaventare la mia cara Lilla. Poi partirò per Pontarlier; ah! come bramo rivederti, voi, i soli esseri che io amo, gli unici ai quali penserò per aver coraggio a sopportare tante dure prove!..... »

Finiva con una preghiera:

« Fa che trovi una tua lettera a Parigi, caro Ferdinando; indirizzala ferma in posta. Dimmi che questi otto anni non hanno mutato il vostro cuore, dimmi che Lilla non ha dimenticato il suo padrino; dimmi, oh! dimmi, sovratutto, che la ritroverò viva e felice. »

Con atto brusco, Marcella spiegazzò quella lettera. Mentalmente alla calcolò i giorni e le distanze.

— Non arriverà a tempo, — pensò, — se per poco si ferma a Parigi; ma l'importante è che Duverney non sappia di questa risurrezione; egli vorrebbe aspettare il risuscitato.

Accese una candela, e uno ad uno abbruciò tutti i fogli. Ah! al punto in cui erano le cose non c'era più scrupolo che potesse trattenerla. Quando non ebbe più davanti a sè che un mucchio di ceneri nerastre, alla andò a riprendere il suo posto nell'hall.

Giovanni di Sommères non era il solo a Pontarlier che ponesse in dubbio la colpevolezza di Lilla. Un'altra persona opponeva alla calunnia una ferma incredulità, e questa era il vecchio curato, il confessore della calunniata fanciulla.

— C'è il sotto un mistero che io non comprendo — si diceva il buon uomo. — Se la bambina fosse accusata d'aver strangolata sua matrigna, non mi farebbe tanto meraviglia; ma d'aver ricevuto un uomo nella sua camera..... oh! via! no, non lo crederei quand'anche ella me lo dicesse.

Tuttavia, quando, alla vigilia del matrimonio, egli la vide inginocchiata al confessionale, un'apprensione lo prese. Lilla fece la confessione del suo cuore e poi tacque.

— E' tutto? — domandò egli con un'esitazione che non seppe nascondere.

In qual tribunale dove la menzogna è sacrilegio, alla rialzò il capo.

— Anche lei, padre, ha dubitato di me?.....

E il pallido volto riflettava una così luminosa purità, che il prete si rimproverò il suo dubbio come una calunnia.

— Perchè non si discolpa?

Ella lo guardava coi suoi occhi gravi.

— Perchè, cara fanciulla, rifiuta di confidarsi col suo vecchio, col suo migliore amico?

Intravedeva delle cose losche, e nella sua esperienza di confessore, sperava di poter porvi rimedio; era il confidente di drammi intimi, orribili; delle fanciulle che s'eran lasciate sacrificare per salvare le loro madri, delle madri prostituentisi per assicurare alla loro famiglia il pane quotidiano. In questo caso, tutte le supposizioni, tutte le congetture cadevano.

Lilla non risponderva; egli ripetè la domanda. Allora con voce bassa, interrotta, ansante, alla parlò.

Il vecchio, fin dalle prime parole, fece un gesto d'indignazione. Aveva presentito delle cose criminose, una violenza, forse, ma nulla di così vile, di così basso. Dunque, per assicurare l'impunità a due sciagurati, l'innocente fanciulla s'immolerebbe. Era tutta una vita perduta, una vita d'atroce martirio, perchè, meglio di Lilla, egli poteva sapere e le rivolte della carne e le rivolte dell'anima. Ella s'immolerebbe senza che un soffio d'amore, senza che un soffio di riconoscenza venisse ad addolcire il suo sacrificio.

— E' impossibile! — esclamò. — Non lascierò che quell'orribile matrimonio si faccia. Parlerò a suo padre, parlerò al signor Martin.

— E' lo alla paria — disse Lilla — mio padre si batterà. Egli non è forte alla scherma, mentre l'altro..... l'altro, oh! mio Dio, non lo sa? L'altro lo ucciderà.

Nell'ombra del confessionale, il prete si premeva la fronte colle mani, impotente a trovare una soluzione.

Comprendeva che, una volta svegliata, la diffidenza del marito non s'addormenterebbe più, e che un duello a morte ne seguirebbe. Il ministro di Dio era un uomo di pace, la sua religione proibiva il duello e ordinava il sacrificio. Egli cessò di resistere, di discutere; senza consolazione, senza esortazioni, come schiacciato dalla rovina di quella giovane vita, pronunciò le parole dell'assoluzione; poi, alzando le mani in una supplica ardente:

— Che il Signore potente e misericordioso — disse — sia egli stesso suo soccorso e sua salvezza! Che egli le dia la forza di compiere il suo sublime sacrificio e il degno di venirle in aiuto, di salvarla!

Lilla singhiozzava, col capo nascosto fra le palme. Quando ella s'alzò e uscì di chiesa, il vecchio sacerdote stette ancora lungo tempo prono davanti all'altare, pregando con tutta la sua fede di cristiano perchè Dio facesse un miracolo.

XXVIII.

All'ora fissata pel contratto di matrimonio, la governante, splendidamente abbigliata di un abito rosso, guarnito di nastri verdi, sonò nella gran sala. In mezzo a quel dramma, alla vivere lieta e tranquilla, senza aver nulla compreso, di nulla sospettato; fra quegli amici angosciati e trepidanti, ella portava la sua quietudine serena, ridente.

Luigi, spaventato, a tutta prima, dall'arrivo della signora Carlotta, dalla quale temeva la comprensione, s'era poi presto rassicurato. Per chiuderle meglio gli occhi le colmava di regali; ella li accettava colla sua gratitudine espansiva, ascoltava le sue doglianze sulla freddezza della sua fidanzata, e, sola con Lilla, la colmava di dolci rimostranze.

Ella addormentava, col suo inalterabile ottimismo, i timori che, in qualche istante, Ferdinando concepiva; stornava, con mille confidenze puerili, l'attività della signora Fourneron, e così andava dall'uno all'altra, più realmente maleficamente nella sua inetta bontà di ciò che, cattiva, non avrebbe potuto esserlo.

Il contratto doveva aver luogo alle dieci di sera, e doveva essere seguito dal matrimonio civile, che il sindaco, vecchio amico della famiglia, aveva offerto di fare nella gran sala del pittore. Questi voleva evitare alla figlia l'ingrata della curiosità pubblica e, forse, qualche scherzo grossolano.

Luigi venne a raggiungere la governante; era agitato, nervoso, inquieto; temeva che, all'ultimo momento, in una suprema rivolta, la fanciulla rivelasse la verità. Invano egli aveva spiegato, per conquistare per lo meno la sua indifferenza, tutti i suoi mezzi di seduzione; ei sentiva disprezzato, odiato.

I testimoni eran giunti. Da una parte Giovanni di Sommères e il presidente Bertin, dall'altra il sotto-prefetto e il capitano Kirkampan. Gl'invitati erano pochi, come volevano le circostanze.

(Continua).

Editori Roux e Viarengo - Torino.

È uscito:

TANCREDI POZZI
(SCULTORE)

Métope equestri

VERSI

Un volumetto di una trentina di pagine su carta elegantissima, con molte incisioni, lira 1ra.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO
trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'
UDITINA *Linimento Acustico.*
Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque sia la causa, **ristora, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi felicissimamente da chiunque. — Prezzo L. 4 75 la boccetta (L. 5 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 8 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 00 franco di porto. 661 M
Spedire lettere, vaglia o cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

INCANTO PUBBLICO
Via Sebastiano Valfrè, 13, e corso Siccardi **giovedì, 29,** e seguenti: Ricco mobiglio uso circolo, sedili vicennesi, tavoli diversi, tenderie, armadi, ghiacciaie adatte per alberghi, salamanteri o macellai, lampadari ferro battuto, pianoforte francese, posate, porcellane, cristalli, ecc., ecc.
R. SACCO, *perito*
via Bogino, 1.
c 3697

Vendita volontaria di Stabili
Casa in via San Secondo, presso la stazione di Porta Nuova, dal reddito lordo di L. 19,000 circa.
Piccola casa in via Guastalla, con possibilità di sopraelevazione.
Villa in Val Salice, a 20 minuti dal Ponte in ferro, composta di 20 camere civili, scuderia, rimessa, cappella e 12 giornate (ett. 4,56) di terreno a varia coltura (anche da irrigare).
Tratta il ragioniere **S. SANERO, in via Ottavio Revel, n. 17, Torino.** c 3471

Sotto il titolo: « *Perfectionnements dans les piles électriques* » vennero conosciuti al sig. r **DANIELL John Lesley** di Harleoden, contea di Middlesex (Inghilterra), due Attestati di Privativa Industriale, in data 7 aprile 1886, Vol. 93, N. 158 e Vol. 98, N. 114.
Trattano, sia della vendita delle pile (termo-elettriche) fabbricate secondo il detto sistema, sia la concessione di licenza di fabbricazione, i signori ing. PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino.** 3683

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie o ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 184

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. **230 milioni** *interamente versati*
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni serie *G* che **dal 3 aprile p. v.,** potranno presentare dalle ore **10** alle **12** e dalle **14** alle **16**, alla Direzione Generale della Società in **Firenze**, via di Pinti, n. 95, i loro titoli per essere muniti delle nuove Cedole *(coupons)*.
Le Obbligazioni saranno restituite nei giorni che saranno indicati ai portatori dalle **14** alle **16**.
Firenze, 22 marzo 1900.
3710 F **La Direzione Generale.**

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LI SONE
avvisa la sua clientela che, avendo ricostituito i locali della **Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4** ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbrica. 2694

PIANTE FRUTTIFERE
Collezioni speciali a prezzi ridotti
Alberi ed Arbusti Ornamentali
per Giardini ed Alles
Rosai - Asparagi
Prezzo corrente GRATIS a richiesta
Casa speciale per impianti di
GIARDINI e FRUTTETI
con garanzia della piantagione
Stabilimento Orticolo **G. BORA e figli,** TORINO, strada Pellerina, n. 205 (Barriera Martinetto). 2695

Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttori sanitari: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze o malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e cura ventrali.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, zanoterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri,** sig.ra **Emma Cougnet,** od alla Farmacia **Giordano,** via Roma, 17, **Torino.** 1775

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
B. MASSIMINO - Torino - Via Cavour, 17
Deve trovarsi sempre molte camere da letto complete, sale di compagnia, e da pranzo di ogni qualità e prezzo. Di più un **grande assortimento di sedili** ricchi e semplici ed altri di fantasia ultima novità, stile moderno. 291 è **Il tutto ben eseguito e di solida costruzione.**

SAPOL
il vero sapone
economico — finissimo — igienico

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. 617
Lire 4 la bottiglia.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto
Deposito Generale:
A. MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
nella collina di **TROFARELLO,** a 20 minuti da Torino.
Direttore sanitario dottor FRANCESCO ACCINELLI, coadiuvato da primari **psichiatri professori della Regia Università di Torino.**
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
La Direzione fa vita comune coi signori pensionari.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello ed alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 3 alle 4 pom., trovasi uno dei direttori. 675

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto — **Torino**
Cura delle malattie dei denti e della bocca — Denti e dentiere artificiali senza molle e senza palato — Metodo Rapow-Wesr, a ponte e corona. — **Unico in Torino.**
NB. Non confondere l'indirizzo. 694

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e dalle malattie delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale,* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16. 3 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuoca borghese semplice ed economica* del VIZZANI.
In corso colonne in-12° — Prezzo L. 4.

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

STABILIMENTO di MOBILI
UNICO PREMIATO
Ogni genere — Artistico — Fantasia
CHE NON TEME CONCORRENZA
Rosso Carlo
proprietario Torino

Via S. Secondo, N. 29,
NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente
TAPPEZZIERE in STOFFE
SI FANNO AGNELLI - SILEGGI a PREVENTIVI.
PREZZI LIMITATISSIMI
Da non confondere con quei negozianti che dicono fabbricanti

COMUNE di San Damiano Macra (Cuneo)
E' aperto il concorso per la riapertura della farmacia, cui vanno annessi l'Ufficio telegrafico-postale ed annue L. 800 per indennità d'alloggio.
Presentare le domande al sottoscritto non più tardi del 30 aprile p. v.
San Damiano Macra, 25 marzo 1900.
3690 *Il sindaco:* CONTE.

Gratis e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico,** novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Mirador.* — Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Lampade* presso Torino. 665 e

M. Levatrice Briganti
Pensione gestanti, assistenze, segreto, giardino cintato. Strada antica di Rivoli, n. 11, fuori barriera Francia. c 3694

Industriali!
Energia elettrica disponibile, **150 a 200** cavalli, per impianto industria in **Borgomanero,** ferrovia Novara-Domodossola, centro importante. Abitanti 11,000, mano d'opera abbondante con miti pretese. - Rivolgersi **Sindaco, Borgomanero.** 1500

Avviso
Si pregano quelle persone che possedessero qualche cosa di pertinenza della fu Girardo Maddalena vedova Silvestro, di consegnarlo alla sorella Girardo Orsola, via San Francesco da Paola, N. 29, Torino. c 3693

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiera ultima invenzione.

Cerco fare traduzioni
inglesi, tedesche, francesi, russe, italiane, spagnuole e viceversa, anche scientifiche.
Presentarsi dalle 17 alle 19, corso Cairoli, N. 10. c 3719

Jeune suisse
actif et sérieux, connaissant la correspondance allemande, française et espagnole, ainsi que la comptabilité en partie double, cherche place comme
correspondant et comptable
dans une bonne maison. Certificats et références sont à disposition.
Adresser offres sous chiffres Z. N. 2393, à Rudolf Mosse à **Zürich.** 3677 Z

Chiamate il Gatto!
598 è

Alloggio d'angelo
di 4 membri, adatto per sarto. Via Milano, 12, p. 1°. c 3692

Da vendere stabile
affitto assicurato per nove anni. Reddito netto 5 0/0. Valore lire 150,000. — Scrivere H 2970 T. presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. 3670

Da vendere millesimo prezzo
locomotrice sui cavalli, trebbiatrice 91 vera Ruston; lavorarono solo un anno. — Dirigersi *Garelli,* Crescentino. c 3698

Occasione
Vigna da vendere in Bra, in collina, con palazzina di 17 camere con mobilio, pozzo di acqua viva, cisterna e relativa pompa, cantina, tettoia, vista sorprendente, a dieci minuti dalla stazione; prezzo mitissimo. — Riv. a Torino dal signor Quintino Barberis, dreghiere, via Ponte Mosca, 2; in Bra dal proprietario sig. Andrea Grosso, corso Garibaldi, 5. Non si tratta con mediatori. c 3810

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1091

Nel Cimitero di Torino
cedonsi **sepolture** in Camera mortuaria. — Scrivere al N. c 3867 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

300
LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lenzuola e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.** piazza Vittorio Emanuele I, 2. 31

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 540 in più. Cure materne. 39

Signora sola
libera, con reddito 2000 annue, sarebbe disposta associarsi con signora dabbene o contrarre matrimonio. — Recapito all'antico Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, n. 19, Torino. c 3702

Giovane commesso
conoscente discretamente inglese e francese cerca impiego. Scrivere G. G., fermo posta, Torino. c 3699

Corsari meccanico
per riparazione biciclette. — Scuola ciclistica Del Grande, via Montevecchio. c 3729

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 66 M

DOMESTICO
cerca posto ovunque, disposto anche viaggiare; parla anche francese; ottime referenze. — Scrivere fermo posta, Torino, M. C. 35. c 3647

Lexicon Vallardi
Enciclopedia Universale, sino alla lettera S, da vendere a prezzo favorevole. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler,* via Santa Teresa, 2, Torino. 910

Bicicletta Inglese nuova vendo causa trasloco, pagata L. 450 per sole L. 180. — Via Roma, n. 18, piano 2°, Balar. c 3727

Regalo Ogni scatola **Cerini Abrador** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 cadauna. 603 è

MALATTIE DI **CUORE**
APOPLESSIA
VECCHIAIA-ALCOLISMO
GUARITE COL
CARDIOCINETICO MARINONI
Deposito in **Torino** *G. B. Sebastiani, Borelli Pavesio e C., Terra, Vaccarino* 1487

Corrispondenze private
A. E. B. Extrêmement flatté d'aimable marque sympathique, veuillez me permettre vous écrire. Espérant bientôt avoir un mot réponse, adresse Palermo (pour pas Savigliano), je vous baise la main. c 3703
N. t. m. Domandai solo epoca quando che potessi; non per costringerti perchè sai come ti voglio bene. c 3703

Giornali e libri indispensabili editi da Ulrico Hoepli in Milano

Ogni Madre Italiana
deve abbonarsi al nuovo giornale:
"il FIGURINO dei BAMBINI"
periodico mensile di 12 numeri, ognuno 1000 splendide illustrazioni, 2 tavole sul vero, unito pel taglio a confezione di modelli di vestiario.
Supplemento: **Gallo del Focolare** ricco di racconti, giochi, lavori, stornelli, letture e compagnia piacevole. Numeri di saggio gratis. Dirigere a: *Ulrico Hoepli - Milano.*
Abbonamento Anno L. Semestre L. 2.50
Ogni numero separato L. 0.50

In ogni Casa Italiana
si dovrebbero avere i seguenti libri pratici:
Come devo comportarmi?
Come posso mangiar bene?
Come devo governare la mia casa?
Come devo scrivere le mie lettere?
Come devo allevare e curare il mio bambino?
Come posso guarirmi nelle malattie?
Come devo intrattenermi sano e prolungarmi la vita?
Chi l'ha detto? Vocabolario di citazioni - Leg. L. 26.50
Enciclopedia Dantesca - Leg. L. 28
La Divina Commedia, commentata da Scartazzini - Leg. L. 6.-
Principali Classici Italiani - L. 22.- ogni volume legato.
Atlante Mondiale Hoepli 80 mila - L. 29.50.
Piccola Enciclopedia Hoepli 2 volumi legati L. 20.-
Dizionario geografico universale legato L. 10.-
Codici e Leggi del Regno d'Italia mille pagine, volumi legati in tela formano una Enciclopedia pratica legale contenente tutti i codici e altre 100 leggi speciali - L. 27.-
Aggiungendo 40 centesimi per commissione e raccomandazione per la famiglia costa L. 1.00 in buoni postali e L. 1.50 se delicatamente legato.

Tutte le Signore
si domandino a Ulrico Hoepli - Milano
LA STAGIONE
splendido giornale di mode, 18 anni di vita. Sua 20ª edizione. Ciascuna edizione di ogni anno in 2 numeri (2 al mese) - 2000 incisioni, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 panorami in cromotipia (1 al mese) ecc. La grande edizione di un più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquerello. E' in saggio gratis.
Prezzi d'Abbonamento per l'Italia
Numeri 24 Anno L. 2.- Semestre L. 1.50 Trimestre L. 1.00
Grande 12 " " 10. " 9.- " 5.-
Il medesimo giornale si pubblica pure da Ulrico Hoepli in francese, col titolo *La Saison,* pei prezzi.

TROPON
Forza e Vigore
Il **Tropon** è una polvere finissima di grande forza nutriente. Lo si aggiunge alle vivande ed alle bibite. Non ha sapore alcuno ed è inalterabile. Lo si consiglia per l'alimentazione degli ammalati, fanciulli gracili, convalescenti. Il **Tropon** è da 5 a 8 volte più nutriente della carne e delle uova e costa poco, perchè è alla portata di tutte le borse. — Vendesi nelle Farmacie e Drogherie a L. 1,95 il pacchetto di 100 gr. e L. 3 il paco di 250 gr. — Deposito generale: **Arturo Chételat,** piazza Castello, n. 1, **Milano.**
Deposito in **Torino** presso i signori *G. B. Sebastiani e Figli.* 3023 M

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vivacità, li arricciolerisce e la bellezza femminea. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del Dott. BOGGIO,* Via Barthélemi, 14. - Bott. 1.- Franco posta L. 1.60.
Presso *Monda, Bocher, Latil e Crovella,* via Sta Teresa, angolo via Mercanti. 101

Editori Roux e Viarengo - Torino.

Corrispondenze private
A. E. B. Extrêmement flatté d'aimable marque sympathique, veuillez me permettre vous écrire. Espérant bientôt avoir un mot réponse, adresse Palermo (pour pas Savigliano), je vous baise la main. c 3703
N. t. m. Domandai solo epoca quando che potessi; non per costringerti perchè sai come ti voglio bene. c 3703

FERNET-BRANCA
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 3074 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ie